

La Lezione

spinoff di dannyyita92

“In hoc signo vinces” – Eusebio, Vita Costantini

Non vi era neanche una nuvola a oscurare la volta celeste.

Il chiarore della luna piena e delle centinaia di stelle illuminava con eleganza il bosco sottostante, filtrando attraverso le fronde degli alberi secolari e dando vita a delle timide ombre.

Nonostante l'ora tarda due pony si trovavano all'interno della foresta, lì dove gli alberi si facevano più radi.

Un unicorno, con indosso uno stravagante impermeabile dalla tonalità rosso valentino, lavorava alacramente, muovendo e levigando con maestria diversi pezzi di legno dalle ragguardevoli dimensioni. Poco distante da lui vi era un pony di terra dal manto color kaki, riverso a terra e legato con delle corde magiche.

Il respiro di quest'ultimo era accelerato e affannoso, e osservava con rabbia il lavoro svolto dal pony color carota.

<<Non ci fermerete mai... state solo rinviando l'inevitabile!>>

L'unicorno roteò gli occhi annoiato <<Ahhh ma il vostro repertorio si limita alle solite frasi di rito? Me lo avete detto... quante volte? Fammici pensare...>>

<<Stupidi pony! Mi fate schifo! Voi mal->>

<<Tredici!>> esclamò all'improvviso l'unicorno, interrompendo il pony di terra <<Me lo avete ribadito già per tredici volte. Come siete monotoni...>>

Lo stallone non rispose, e ringhiò contro il pony ricoperto dal lungo impermeabile.

Il pony color carota osservò soddisfatto il lavoro completato e, come suo solito in quelle situazioni, iniziò a fischiare un lento canto.

Delicatamente, e con la magia di levitazione attiva, avvicinò la struttura in legno al suolo e, dopo un lungo respiro, conficcò con decisione una delle estremità nel terreno reso umido dalle recenti piogge.

Il ringhio alle sue spalle aumentò e questo lo fece sorridere.

<<Questa forma però la riconoscete immediatamente, e mister?>> chiese l'unicorno, girandosi verso il pony steso al suolo e facendo segno con zoccolo in direzione della figura in legno.

<<Tu... voi... non potete eliminarci... noi siamo immortali... noi...>>

Il pony di terra non ebbe il tempo di terminare. Il suo intero corpo venne avvolto da un alone giallognolo di magia, facendogli provare un immenso dolore.

<<Bla bla bla... anche questa l'ho già sentita... quante volte? Ah sì, tredici, giusto. Che sbadato che sono.>> disse l'unicorno, sollevando con studiata lentezza il corpo del pony e avvicinandolo alla struttura in legno.

Una volta a contatto con la struttura lo stallone fece comparire quattro chiodi magici e un martello, anch'esso di pura magia.

Il volto dell'unicorno divenne serio.

Il pony di terra si dimenava come un forsennato, sputando contro il suo carceriere e cercando disperatamente di liberarsi dalla dolorosa morsa magica.

Uno dei quattro chiodi e il martello si avvicinarono alla sua zampa destra, tenuta parallela a uno dei bracci della struttura in legno.

Tak.

Un urlo di dolore si propagò per la radura, spaventando gli assonnati uccellini presenti negli alberi più vicini e facendoli volare lontano.

Il chiodo era penetrato nella carne del pony di terra, ancorando la zampa al legno.

Una flebile nebbiolina oscura iniziò a uscire dalla ferita, dissolvendosi con fatica nell'aria.

<<Io, Blazing Heart...>> iniziò a recitare lo stallone, avvicinando il secondo chiodo alla zampa superiore sinistra.

<<Tu! Maledetto Blazing Heart! Vuoi sapere che cosa è successo alla tua famiglia?! Te lo dic->>

Tak.

Un secondo urlo di dolore, ancora più penetrante del precedente, ruppe la calma della notte.

<<... Primo Inquisitore del Regno di Equestria e difensore dell'Armonia...>>

<<FU TUTTA COLP->>

Tak.

<<AHHHHHHHHH!>>

<<... manifestazione diretta della volontà della Principessa Twilight Sparkle e umile servitore dell'Inquisizione del Crepuscolo ...>>

Tak.

Il pony chiuse gli occhi, serrando la mandibola fino a rischiare di spaccarsi i denti.

Quando li riaprì le pupille erano scomparse, le cornee divenute nere come la pece.

Blazing Heart si soffermò per un istante sugli occhi dello stallone.

Erano gli occhi di una creatura antica almeno quanto la storia stessa dei pony, una creatura che aveva sondato l'insondabile, una creatura così assetata di conoscenza da aver valicato da tempo immemore la sottile linea della razionalità e della giustizia.

Il pony iniziò a bestemmiare in una lingua arcaica, e le incomprensibili parole trasudavano di puro odio.

Tutti gli arti, grazie ai chiodi magici di Blazing, erano saldamente ancorati alla struttura in legno, e dalle ferite una sempre maggiore quantità di nebbia nera fuoriusciva copiosa, dissolvendosi a fatica nell'aria limpida della notte.

<<... bandisco da questo mondo il demone che alberga nelle tue deboli carni, consegnandolo nell'oblio.>>

Blazing Heart arretrò di qualche passo e osservò la figura crocifissa e seminasosta dal fumo pernicioso.

Con la magia si sistemò il lungo colletto del vestito.

Osservò nuovamente la figura appesa alla croce.

Davanti all'unicorno non vi era più un normale pony di terra. Al suo posto vi era un'orrida figura bipede dalle fattezze caprine. La pelle della creatura era dello stesso colore della carne putrescente, e sul capo due lunghe e affusolate corna facevano la loro comparsa. Le due enormi ali, adornate alle estremità da piccole corna scure come la pece, sbattevano furiosamente, nel vano tentativo del demone di liberarsi. Il volto caprino era un misto di rabbia e agonia, di furia cieca e sofferenza.

Solo gli occhi allenati di un membro dell'Inquisizione del Crepuscolo avrebbero potuto vedere la rovinosa creatura.

Tutti gli altri avrebbero visto solo un disperato pony di terra dimenarsi fino allo stremo delle sue forze, torturato per chissà quale motivo dall'unicorno dallo stravagante impermeabile rosso valentino.

Il demone ruggì di nuovo e il suolo tremò con forza.

<<Urla! Urla! Tanto nessuno può sentirti.>> lo canzonò tranquillamente Blazing Heart, lasciandosi con lo zoccolo la lunga chioma verde tenuta in una lunga coda con un nastro nero.

Per tutta risposta la creatura urlò di nuovo, e il terreno sotto gli zoccoli dell'unicorno tremò ancora più violentemente.

<<Ma mi capite quando vi parlo? Nessuno. Può. Sentirti. Urlareeee.>>

L'unicorno sbuffò, e dall'interno dell'impermeabile estrasse magicamente una pistola in legno dalla canna particolarmente lunga. Dalla volata una piccola fiamma ardeva intensamente.

Il demone, alla vista della strana pistola, si ritrasse istintivamente, tremando leggermente.

<<Che tu non possa trovare nessun'altra anima dove poter attecchire e far accrescere il suo potere, araldo dell'Ombra...>>

Strani scricchioli iniziarono a provenire dalla croce di legno, la struttura messa a dura prova dai violenti strattoni dell'urlante demone.

Blazing Heart chiuse gli occhi.

Intorno all'Inquisitore iniziò a vorticare un vento invisibile.

La fluente criniera verde si sollevò in aria insieme all'impermeabile. Grosse zolle di terra e di erba si staccarono dal suolo, roteando attorno alla figura dell'unicorno.

Blazing riaprì gli occhi di scatto, lo sguardo traboccante di odio verso la figura caprina.

La pistola, fino a un attimo prima puntata verso il terreno, ora risultava puntata contro il volto del demone.

<<BRUCIA, DEMONE!>>

<<Non mi sentirai urlare di dolore! Non ti darò questa sodd->>

L'unicorno premette magicamente il grilletto intarsiato.

Una violenta fiammata si propagò dall'arma, avvolgendo la creatura e la croce.

Il rinculo della pistola fu così violenta che il corpo dell'inquisitore arretrò di un metro, lasciando sul suolo il segno del violento spostamento.

Per lunghi istanti non accadde nulla.

Poi, dalle fiamme sacre Blazing sentì le urla disperate del demone. La nebbia oscura proveniente dalle ferite del demone si fece man mano sempre più intensa, oscurando la luna.

<<INQUISITORE! VERRO' VENDICATO! I MIEI FRATELLI TI TROVERANNO!>> urlò il demone, prima di tramutarsi completamente in una nube nera.

Un'improvvisa e inattesa folata di vento disperse l'assembramento oscuro presente sopra l'incendio.

<<Uff, anche questo me lo avete ripetuto... tredici volte.>> sogghignò l'unicorno, tenendo lo sguardo lì dove una volta c'era la nuvola demoniaca.

Davanti a lui il pony kaki era riverso al suolo semisvenuto, e della croce era rimasto solo un mucchietto di cenere. Blazing Heart avanzò verso i resti della croce e, una volta avvicinatosi fino a quasi sfiorarla col muso, vi soffiò contro, disperdendola in tutte le direzioni.

L'inquisitore si portò davanti al volto del pony di terra.

<<Ehi tu, svegliati.>> gli disse tranquillo, toccandolo con lo zoccolo sulla spalla e muovendolo furiosamente.

Lo stallone parve svegliarsi <<Eh? Cosa? Ahhh che mal di testa.>>

Si portò gli zoccoli sulle tempie, digrignando i denti per il dolore.

<<Ehi amico, grazie per la collaborazione!>>

<<Collaborazione... per cosa?>> chiese il pony, rendendosi conto della presenza dell'unicorno e sollevando lo sguardo verso di lui.

Si ritrovò davanti un volto sorridente, gli occhi spiritati rivolti verso di lui e il corno sfrigolante.

<<Ma... che vuoi fare?>>

Il pony provò ad arretrare, ma le forze gli mancavano per eseguire qualsivoglia movimento.

<<Scusa amico, ma devi dimenticarti della situazione incresciosa nella quale ti sei ritrovato.>>

Un flash accecante partì dal corno di Blazing Heart, illuminando a giorno la zona circostante per diversi istanti.

Il pony di terra si ritrovò nuovamente spalmato al suolo, svenuto.

<<Mmm vediamo...che cosa ti posso infilare nella tua testolina?>> si chiese l'unicorno, guardandosi attentamente attorno e grattandosi il mento con lo zoccolo.

<<Ah, ma certo! Allora signor pony, ascoltami attentamente. Ti sei infilato nel bosco per spassartela con una bella giumenta. Solo che ti è andata male, e per giunta la focosa pegaso ti ha tirato una bella zoccolata sulla tua dura capoccia. Ah, e ovviamente te non mi hai mai visto. Chiaro?>>

Dal pony di terra provenne un profondo grugnito.

<<Bravo il mio amico pony. Vedi che ho fatto bene a ringraziarti per la collaborazione?>>

Il pony svenuto non rispose.

L'unicorno fece spallucce <<Beh, chi tace acconsente, no? Stammi bene! Ciao!>>

Blazing Heart si allontanò dal pony, fischiettando la solita canzone e sistemandosi per l'ennesima volta il colletto dell'impermeabile.

Come tutti gli abitanti di Equestria sanno, dall'adulto al più piccino, all'interno dell'Everfree Forest sorge il Castello delle Sorelle. Nonostante che la struttura sorga in uno degli ambienti più selvaggi del Regno, le sue rovine si ergono ancora possenti, incuranti dell'inesorabile scorrere del tempo e delle tempeste che a più riprese si sono abbattute su Equestria.

Le ultime a visitare quelle antiche pietre furono l'allora unicorno Twilight Sparkle e i Flagelli di Equestria, purificando dalla sua follia Nightmare Moon. Da allora nessuno zoccolo calpestò quei pavimenti che, secoli addietro, furono realizzati per volere di Celestia e Luna.

Questo era quello che credevano i cittadini.

Nelle profondità più recondite del castello infatti, la vita brulicava più viva che mai.

Decine e decine di pony, di qualsiasi razza ed età, si muovevano continuamente fra le antiche viscere del castello, svolgendo al meglio delle proprie capacità il lavoro richiesto.

Tutti erano mossi da un unico obiettivo, indicato molti anni addietro e con chiarezza da Twilight Sparkle.

Essi dovevano vigilare su Equestria e sul mondo intero, ricercando e stroncando sul nascere qualsiasi tentativo da parte dell'Ombra di spezzare l'Armonia che, a fatica e con grandi sacrifici, era stata ristabilita su quelle terre. La Principessa scelse un nome particolare per tale organizzazione, un nome che in altri mondi e in altre epoche terrorizzò migliaia di anime: Inquisizione.

Ma l'obiettivo dell'Inquisizione del Crepuscolo, questo il suo nome completo, non era quello di terrorizzare i cittadini di Equestria.

L'Inquisizione doveva instillare il terrore più esacerbato nel cuore dell'Ombra e dei suoi araldi, dando loro la caccia in ogni luogo e con qualsiasi mezzo.

Ma come si potevano impaurire delle entità che vivevano per tali sentimenti, abbeverandosene in qualsiasi forma nel vano tentativo di chetare la loro insaziabile fame?

Con l'Amore.

Con l'Armonia.

Con il potere dell'Amicizia.

Con la purezza di intenti e di spirito.

Queste furono le semplici e spiazzanti risposte di Twilight, risposte date quando ancora centinaia di incendi si levavano dalle macerie del rinato Regno di Equestria.

Inizialmente in pochi credettero a quelle parole, ma quelli che lo fecero confluirono nella neonata Inquisizione, aiutando la Principessa nel ristabilire l'Armonia.

Attualmente, solo la Principessa e pochi e selezionati membri del SEC conoscono l'esistenza di una tale organizzazione.

Everfree Forest, Mattina

Il trottare di Blazing Heart si diffondeva per il maestoso salone del Castello, rompendo il religioso silenzio dell'edificio. La flora, con diligenza e pazienza, si era man mano impossessata del castello, infiltrandosi nelle numerose fenditure presenti.

Era uno scenario che, nonostante l'unicorno avesse già visto centinaia di volte, non finiva mai di stupirlo. <<Ricorda, noi siamo solo di passaggio. Il nostro percorso potrà durare secoli, millenni, così come avere termine domani. Ma su una cosa posso definirmi certo: quando l'era dei pony avrà termine, la natura si riprenderà ciò che le è sempre spettato di diritto.>>

Quale pony glie lo raccontò?

Difficile ricordarlo...

L'unicorno continuò a vagare apparentemente senza una meta precisa, attraversando corridoi e stanze in rovina, pallide testimonianze di antichi fasti ormai andati perduti.

Lo stallone finì il proprio girovagare davanti a un'anonima porta ad arco in legno.

Ornata ai lati da due alte colonne, la chiave dell'arco era decorata da una vivida rappresentazione delle ormai defunte Principesse del Sole e della Luna. Le loro figure davano l'illusione di uscire dalla pietra, ed entrambe sembravano cavalcare verso l'infinità dell'ignoto.

Il corno di Blazing Heart si illuminò di una tenue luce giallognola e delicatamente la porta si aprì verso l'interno. Anche se i cardini non venivano curati da tempo immemore, non cigolarono.

L'unicorno entrò nella stanza buia, chiudendosi la porta alle spalle.

La magia accumulatasi nel corno mutò, aumentando d'intensità e rischiarando l'ambiente.

La stanza, così come l'ingresso, era anonima.

Di forma ovoidale, tutto il suo perimetro era attraversato da dei lunghi colonnati. Sulla parete di fronte un'apertura longilinea faceva la sua comparsa, dando verso l'esterno. Un tempo una vetrata, con rappresentativi sopra il sorgere del sole, decorava la finestra. Ai lati della finestra due pesanti gonfaloni, sbiaditi e divorati in più punti dalle intemperie e dalle termiti, nascondevano la parete sottostante, dando un minimo di colore all'ambiente totalmente grigio.

L'inquisitore si portò al centro della stanza, avvicinandosi al leggìo marmoreo.

Rispetto al resto dell'ambiente, completamente ricoperto da diversi strati di polvere, l'oggetto risultava essere stranamente pulito. Sopra di esso vi erano riportate diverse rune, apparentemente senza un ordine logico.

La magia presente nel corno si concentrò su quelle antiche scritture, illuminandone una a una e seguendo una schema ben preciso. Mentre Blazing eseguiva l'operazione le sue labbra si muovevano appena, la litania bisbigliata.

Un alone azzurrognolo avvolse il corpo dello stallone, sostituendosi ben presto alla magia dell'inquisitore. Il corpo si staccò lentamente dal suolo, e venti sempre più impetuosi iniziarono a vorticare all'interno della stanza.

In un istante tutto finì.

Il corpo di Blazing Heart sparì in un flash di luce.

Il silenzio ritornò a regnare sovrana, la polvere che, placida, tornava a depositarsi in quell'ambiente spartano.

L'unicorno si ritrovò davanti a due pegastrelli i quali, ricoperti da delle pesante armature brunito e armate con delle lunghe fucilance, lo osservarono con sospetto.

Riconosciutolo si misero immediatamente sugli attenti.

<<Primo Inquisitore... Il Gran Maestro lo attende nella sala 'Mappamondo'.>> lo informò il più anziano dei due, non muovendo nessuna fibra del proprio corpo e guardando un punto distante di fronte a sé.

<<Su ragazzi, mi sembrate così... nervosi. State caaaaalmi.>> gli rispose invece l'unicorno, lasciandosi l'impermeabile con gli zoccoli.

I due pegastrelli si guardarono di sottocchi, evidentemente imbarazzati dalla sua reazione.

<<Ehm... Primo Inquisitore, Il->>

Blazing interruppe il più giovane, muovendo annoiato lo zoccolo <<Si sì, ho capito... che barba che siete... così ligi al dovere... uff>>

L'unicorno scese dal piedistallo di pietra e attraversò l'arco sorvegliato dai due soldati.

<<E potete chiamarmi Blazing Heart!>> urlò l'inquisitore dal lungo corridoio, illuminato da decine di torce magiche appese lungo le pareti <<Ve l'ho già ripetuto... quante volte? Bah, fin troppe.>>

Continuando a borbottare con se stesso attraversò il corridoio, ritrovandosi finalmente nel cuore dell'Inquisizione.

La Navata.

Così era stato rinominato quell'enorme punto di snodo. Di pianta rettangolare, da esso si diramavano decine di corridoi, e una moltitudine infinita di colonne sostenevano l'alto soffitto formato da sinuose volte a crociera. Lungo le pareti erano appesi un'infinita drappi dalle svariate forme e dimensioni, raffiguranti per la maggior parte la Principessa e il simbolo stesso dell'Inquisizione, una 'I' con al centro la rappresentazione stilizzata dei sei Elementi dell'Armonia e di un quarzo rosa a forma di cuore.

Diversi pony di tutte le razze e di tutte le età si muovevano da una parte all'altra, ognuno perso nei propri compiti. Qua e là diverse figure con indosso delle pesanti corazze brunito e armate con le fucilance facevano la loro comparsa, vigilando silenziosamente.

Fischiettando Blazing attraversò per la sua intera lunghezza la 'Navata', salutando chiunque gli capitasse a tiro e cercando di smuovere la perenne serietà delle guardie.

Nessuno lo bloccò durante il percorso: oltre a essere conosciuto da tutti, nella base erano stati sparpagliati così tanti rilevatori di magia nera da rendere impossibile a qualsivoglia entità ostile di penetrare all'interno della base.

Blazing si infilò in uno dei numerosi corridoi, illuminato anch'esso da decine di torce di fuoco magico.

L'utilizzo di strumenti tecnologici era stato ridotto al minimo: così facendo l'intera organizzazione sarebbe risultata funzionante anche nei casi più improbabili di blackout.

Dopo diversi minuti l'unicorno attraversò l'intricato sistema di gallerie, realizzato proprio per far perdere l'orientamento a improbabili intrusi che, in qualche modo, fossero riusciti a passare inosservati.

L'inquisitore si fermò davanti all'ennesima porta, questa però realizzata in acciaio spesso.

Anche qui, come in tutte le altre porte, due soldati la difendevano, tenendo incrociate le due armi di fronte alla porta.

<<È il Primo Inquisitore Blazing Heart?>> chiese la guardia alla destra dell'unicorno.

<<No, sono suo padre.>> affermò lo stallone, indicando con lo zoccolo l'altra guardia.

I due soldati sollevarono all'unisono un sopracciglio ma, nonostante la curiosa risposta, scostarono le armi dalla porta.

“Ci sono più guardie qua che al castello di Nuova Canterlot” pensò l'inquisitore, accigliato.

Deciso, bussò alla pesante porta in acciaio.

La porta si aprì magicamente e Blazing la attraversò senza pensarci.

La stanza nella quale era entrato profumava di incenso e di carta. Lungo le pareti erano posizionati alti ed enormi librerie in mogano, i quali custodivano centinaia di antichi tomi. La parete di fronte, invece di risultare occupata anch'essa da una libreria, era nascosta da una rappresentazione accurata del globo. Sopra di esso vi erano diverse lucette rosse e azzurrognole.

Le spie rosse non erano poche.

“No, non va affatto bene...” pensò lo stallone, soffermandosi a guardare le varie emissioni di colore.

Seduto su una poltrona in finta pelle nera e riparato da una larga scrivania, anch'essa in mogano, si trovava un anziano unicorno dal manto grigio chiaro e da radi crini bianchi. Indossava una semplice e lunga tunica nera con cappuccio, e anche lui osservava preoccupato la mappa.

Sopra il mobilio si trovavano diversi fogli sparsi ovunque. Su un angolo della scrivania era posizionato un piccolo busto marmoreo della Principessa.

A debita distanza dall'unicorno e dalla stessa scrivania vi era una giovane pegastrello. Il manto blu persia risultava parzialmente coperto da una corazza in cuoio, e sulle zampe anteriori portava due bracciali in ferro.

Quando la porta alle sue spalle si richiuse entrambi si girarono verso di lui.

<<Oh Blazing Heart, eccoti finalmente.>> disse l'anziano unicorno, con tono calmo e misurato.

<<Gran Maestro...>>

Si inchinò leggermente, poi si avvicinò ai due.

<<Le presento Lightning Star, novizio della Divisione Luna.>> continuò il Gran Maestro, indicando la pegastrello.

La giovane giumenta abbassò il capo, rispettosa. La fluente criniera nera le cadde davanti gli occhi rosso fuoco.

L'unicorno grigio tossì violentemente e si pulì il muso con un fazzoletto magico.

<<Come vede>> riprese, dopo un lungo momento di silenzio per riprendere fiato <<la situazione è alquanto grave. Le manifestazioni da parte degli araldi dell'Ombra sono aumentate a dismisura, e stiamo registrando i primi casi anche al di fuori dai confini di Equestria.>>

L'anziano si concesse un momento di pausa, guardando assorto tutti quei puntini rossi sulla mappa.

<<Da quanto c'è stato il blackout magico i loro attacchi hanno subito un escalation. Inolt->>

<<Ecco perché stamattina un deltaplano mi stava per cadere sulla capoccia!>> sbottò lo stallone, battendo con forza gli zoccoli anteriori.

Gli altri due pony si bloccarono, costernati da una simile reazione.

Ma se l'anziano unicorno si era ormai abituato a quelle sue reazioni stravaganti, la giovane pegastrello pareva sinceramente sconvolta.

Come si poteva interrompere con una uscita così stupida il Gran Maestro?

A suo malgrado all'anziano scappò un sorriso.

<<INOLTRE, come stavo tentando di dire, la Principessa è stata colta da un malore.>>

<<COSA?!>> urlarono sia l'inquisitore che il novizio.

Lightning avvampò quando si rese conto di essere intervenuta senza il consenso del Gran Maestro, e istintivamente arretrò di un passo, chinando il capo e socchiudendo le palpebre.

Balzing Heart invece rimase immobile, la mascella aperta per lo stupore e gli occhi che saettavano continuamente dalla mappa all'anziano unicorno.

Quest'ultimo si ritrovò a sorridere nuovamente "Sì, ho fatto la scelta giusta scegliendo lei."

<<Per ora la salute della Principessa rimane stabile, ma purtroppo per noi e per l'intera Equestria è fuorigioco. La SEC è stata attivata giusto poche ore fa.>>

<<Mmm, solo pochi membri della SEC sanno della nostra esistenza, giusto?>> chiese Blazing, stranamente serio.

L'anziano stallone confermò con un movimento del capo.

<<Sì, mi sono già messo in contatto con loro. Mi hanno già confermato che non interferiranno con le nostre operazioni. E a proposito di questo...>>

Il corno del Gran Maestro si illuminò di una potente luce violetta. Dopo qualche istante la mappa di fronte a loro mutò, zoomando sulla città di Maneburg e in particolare sulla periferia sud.

Vi erano diversi puntini rossi nell'area.

<<Primo Inquisitore, mi dispiace assegnarti questa missione subito dopo il tuo rientro, ma ci troviamo in una situazione dove il tempo è divenuta una risorsa rara. Dirigiti immediatamente a Maneburg. A sud della città si trova un villaggio di poche centinaia di anime, per la maggior parte formata da pony di terra. Abbiamo perso il nostro contatto a Maneburg da ventiquattro ore ormai, proprio dopo che gli avevamo ordinato di andare a ispezionare il suddetto villaggio. Vai là e purifica qualsiasi cosa... Per quanto ne possiamo sapere gli araldi dell'Ombra possono aver preso possesso anche dei fiori.>>

Blazing Heart si mise sugli attenti, mimando goffamente un saluto militare <<Vado e torno, mio capitano! Adoro l'odore del napalm al mattino!>>

L'unicorno si girò sugli zoccoli e fece per allontanarsi, ma il richiamo paziente del Gran Maestro lo bloccò.

<<Ancora due cose Blazing. Come è andata a Birmingham?>>

L'inquisitore si sistemò il colletto <<Oh niente di che, un semplice araldo minore. Abbrustolito come tutti gli altri. C'è altro?>>

<<Sì, lei verrà con te.>>

<<COSA?!>> urlarono all'unisono gli interessati.

Blazing roteò gli occhi <<Ma... Gran Maestro, non ho bisogno di alcun aiuto. Non che rifiuti la compagnia di una graziosa giumenta...>> Lightning lo fulminò con lo sguardo a quelle parole, fregandosene dell'enorme differenza di grado <<... ma preferisco agire da solo. Si tratta solo di qualche punticello in più del normale.>>

<<No! Niente questioni questa volta. Lightning Star verrà con te, che ti piaccia o meno.>>

Si girò poi verso quest'ultima <<E non accetto obiezioni. È un ordine!>>

La pegastrello lasciò ricadere le folte orecchie all'indietro <<Come desidera, Gran Maestro.>>

<<Bene, andate pure. Non c'è altro.>>

L'anziano unicorno si chinò sui fogli, scrivendo su uno di essi con una penna dorata.

<<Andiamo.>> ringhiò lo stallone in direzione della giumenta, voltandosi e uscendo dalla stanza.

La pegastrello, dopo un iniziale sorpresa, volò fuori dalla stanza, atterrando a fianco del suo nuovo compagno.

<<Posso parlare liberamente, Primo Inquisitore?>>

<<Solo se mi chiami col mio nome e non mi dai del lei.>>

Lightning si bloccò sul posto, sorpresa da una tale risposta. Lentamente si riavvicinò allo stallone.

<<Ok... ci proverò. Così come a le-te non va bene la mia compagnia, la stessa cos vale per me. Sei... troppo pazzo per i miei gusti.>>

Lo stallone si fermò e si girò verso la giumenta, più bassa di lui di uno zoccolo.

<<Pazzo? Pazzo?! Cos'è la pazzia, uhm? Come possiamo misurarla? Come possiamo identificarla con certezza? Quello che per te è la normalità, per un altro è follia. Si tratta di una mera convenzione sociale. Niente di più, niente di meno.>>

Gli intensi occhi marroni dello stallone la misero in soggezione, e si ritrovò a ingoiare un bolo di saliva a vuoto.

<<Ehm... non saprei risponderle Primo Inquisitore... cioè... Blazing Heart.>>

Lo stallone la fissò a muso duro per parecchi secondi. Le guardie alla porta, anche se stupite da una tale reazione, non lo diedero a vedere.

<<E ti ho detto di darmi del tu, novizio!>>

Senza attendere una risposta da parte della pegastrello, Blazing riprese a trottare con tranquillità lungo il corridoio, come se nulla fosse accaduto.

<<Per il corno di Twilight...>> biascicò Lightning Star, ritornando a respirare normalmente.

Dopo qualche istante si riavvicinò allo stallone e silenziosamente si diressero verso 'l'uscita.'

Dopo diversi minuti giunsero finalmente alla stanza dove Blazing Heart era comparso magicamente.

<<Primo Inquisitore, una macchina vi attende al limitare dell'Everfree Forest. Vi porterà alla stazione di Ponycity.>>

Blazing Heart fece un veloce cenno col capo verso i pegastrelli a guardia dell'ingresso, e insieme a Star salì sul palchetto.

<<Ci penso io alle rune, Lightning.>> la informò lo stallone, avvicinandosi al leggio in marmo e dando avvio al rituale magico.

Dopo pochi secondi scomparvero dalla vista dei due soldati, ricomparendo nella buia e polverosa stanza del castello.

<<Certo che... >> iniziò la pegastrello, tossendo selvaggiamente <<... potrebbero ripulirla un po' questa sala.>>

<<Non posso darti torto.>> le rispose lo stallone, illuminando la via con il corno <<Ma sai com'è, basta tirare fuori la scusa della segretezza e stupidaggini simili per lasciare questo posto un tugurio.>>

A suo malgrado Lightning Star si ritrovò a sorridere <<Almeno su qualcosa siamo d'accordo.>>

Lo stallone non rispose e aprì la porta di fronte a loro.

<<Prima le signore.>> disse sardonico, facendo un sorriso volutamente esagerato.

<<Signorina...>> lo corresse la pegastrello quando varcò la soglia.

<<Mpf, è la stessa cosa.>>

Dopo pochi minuti la curiosa coppia si ritrovò fuori dal castello e prese il sentiero per Ponycity. Il sole era ormai alto nel cielo, ma le ombre degli alberi che si stagliavano sul sentiero sterrato proteggevano dall'arsura i due pony.

<<Sai una cosa>> iniziò Blazing, interrompendo il lungo silenzio <<sei diversa dai tuoi simili. Sei... diversa!>>

La pegastrello scoppiò in una fragorosa risata <<Intendi dire pazza?>>

<<Se la metti su questo piano... sì.>> lo stallone rise <<Non mi sembri fossilizzata come gli altri pegastrelli.>>

Il volto di Lightning si rabbuiò <<Abbiamo i nostri buoni motivi per esserlo.>>

<<Lo so... lo so. Se non altro il capo ha avuto il buon cuore di assegnarmi una pazza come compagna!>>

<<Già, così sembrerebbe.>> rispose mesta la pegastrello, sorridendo debolmente.

Dopo un'ora arrivarono in vista dell'automobile.

Ad attenderli vicino al veicolo vi era un anonimo pony di terra dal manto beige e con indosso un completo nero.

<<Finalmente è arrivato, Primo Inquisitore.>> disse atono, aprendogli la porta posteriore.

<<Sì, le solite cose... sai com'è...>> rispose vago l'inquisitore, infilandosi nell'auto.

Alla vista della pegastrello lo stallone sollevò sorpreso un sopracciglio, non essendo stato informato della presenza di un secondo soggetto. Leggermente accigliato si voltò verso l'unicorno.

<<Lei è con me. Il Gran Maestro mi ha assegnato il novizio Lightning Star.>>

Il pony terrestre osservò ancora per diversi istanti la giumenta, la quale nel frattempo gli fece un debole cenno col capo.

La breve spiegazione datagli Blazing gli bastò e non si preoccupò più della sua presenza.

Quando furono tutti a bordo la pesante automobile nera partì, lasciando dietro di sé leggere nubi di polvere.

<<Allora Lightning>> disse all'improvviso l'inquisitore, mettendosi comodo sul sedile in finta pelle a interrompendo il silenzio che si era creato <<non mi hai ancora mostrato i tuoi gingilli.>>

Istintivamente lo sguardo della pegastrello cadde sui bracciali in ferro che portava alle zampe anteriori.

<<Oh, già... queste.>>

Silente fece un gesto secco con la zampa sinistra, e una corta ma affilata lama fece la sua comparsa. La lama risultava estremamente decorata: su entrambi i lati erano stati cesellati svariati e dettagliati ghirigori, e fra di essi si leggeva chiaramente la scritta '*Deae Lunae*'.

Il piccolo quarzo rosa incastonato sul bracciale si attivò, illuminandosi debolmente.

<<Wow... non avevo mai visto una lama decorata così finemente.>> esclamò Blazing, sinceramente stupito <<E l'altro bracciale? Sempre un coltello?>>

<<No, Bl-Primo Inquisitore.>>

L'unicorno la guardò stranito per quella frase informale, ma un veloce guizzo delle pupille rosse della pegastrello verso il guidatore gli fece capire il motivo di quel cambiamento.

Star fece il medesimo movimento anche con la zampa destra, e dal bracciale uscì la canna dorata di una pistola. Su di esso invece vi era riportato la semplice frase '*Deae Solis*'. Anche qui, come nell'altro bracciale, il piccolo quarzo rosa si illuminò

<<Non la deve trarre in inganno; anche se la volata è piccola, posso scatenare l'inferno se sono abbastanza adirata.>>

A quelle parole il pony di terra, fino a quel momento concentrato alla guida, guardò leggermente intimorito la pegastrello tramite lo specchietto retrovisore.

Lightning se ne accorse, e ridendo sotto i baffi fece scattare i meccanismi presenti nei bracciali, nascondendo le due armi.

Il volto di Blazing Heart intanto era trasfigurato dall'immenso stupore.

<<Ma... non sei un novizio della Divisione Luna?!>>

La pegastrello iniziò ad accarezzare delicatamente i due bracciali, prendendosi qualche istante prima di rispondere.

<<Sì. Però, quando arrivò il momento della scelta delle armi... non so spiegare bene il motivo... ma entrambe mi attirarono... quasi morbosamente. Quando le indossai entrambi i quarzi rosa si legarono per sempre alla mia anima.>>

Blazing si girò verso il finestrino, assorto. Solo in quel momento si accorse che l'auto sfrecciava per le vie di Ponycity.

<<Ora che mi ci fai pensare>> disse infine, dando vita al flusso di pensieri <<mi ricordo del trambusto che provocò un novizio ai piani alti. Quelli della Divisione Celestia erano particolarmente adirati.>>

<<Non era mia intenzione provocare contrasti fra le due Divisioni, ma...>>

<<Ah tranquilla>> esclamò di colpo l'unicorno, interrompendo l'imbarazzata giumenta <<quelli della divisione Celestia possono scalpitare quanto vogliono. Se il quarzo si lega all'anima del possessore non possono fare nulla. Solo un rigetto... o la morte del detentore può rompere la connessione.>>

Alla parole 'morte' calò un pesante silenzio.

Uno strano formicolio alla coda lo mise ulteriormente a disagio.

L'auto si arrestò. Erano arrivati alla stazione.

Il primo a scendere fu il pony di terra e si prodigò ad aprire la portiera posteriore vicino all'Inquisitore.

<<Signore, questi sono i biglietti per Maneburg. Il treno parte fra 10 minuti.>>

L'unicorno si avvicinò i due ticket con la magia e li mise in una tasca interna dell'impermeabile.

<<Ahhh Lightning, anche se vieni pagato una schifezza, l'essere dei dipendenti reali ti permette di usufruire di certi servizi gratuitamente. Che Principessa magnanima!>>

Sia Star che il pony di terra rimasero perplessi dall'uscita dello stallone, e si fermarono a guardarlo a lungo.

<<Che c'è?! Non posso elogiare la Regnante di Equestria?>>

<<Ehm... sì signore, è liberissimo di farlo. Se non avete richieste io...>>

<<No, vai pure.>> rispose l'inquisitore, facendo un gesto annoiato con lo zoccolo e guardando l'immenso orologio circolare presente sulla parete mattonata della stazione.

<<Agli ordini... e buona fortuna. Che la Principessa sia con voi.>>

<<Ohhh non ce ne sarà bisogno. Mi hanno assegnato un'armeria ambulante come spalla.>> sghignazzò Blazing, osservando di sottocchi l'alterata pegastrello.

Il pony di terra non rispose e, una volta risalito nell'automobile, sparì alla vista dei due pony.

<<Eh così sarei solo 'un'armeria ambulante', eh?>> ringhiò Lightning.

<<No, sei anche un'avvenente giumenta ma fin troppo irascibile.>> rispose Blazing, avviandosi verso la stazione.

<<COSA?! Ma io ti spacco la faccia!>>

<<E io che pensavo che ti avrebbe fatto piacere sentirti dare dell'irascibile...>>

La pegastrello cacciò un urlo frustrata, sbattendo con forza gli zoccoli sul manto stradale e attirando l'attenzione di diversi passanti.

Lo stallone rise di gusto <<Dai pentola a pressione, andiamo al binario. Abbiamo pochi minuti ormai.>>

La strana coppia entrò nell'edificio e giunsero sul binario proprio all'arrivo del treno.

<<In carrozza! In carrozza!>> urlò il controllore, un massiccio pegaso con indosso la divisa blu delle ferrovie.

Mentre salivano sul treno lo sguardo di Blazing e quelli del pegaso si incrociarono per un fugace istante.

<<Salve buonpony.>> lo salutò l'unicorno, mostrando un sorriso volutamente forzato.

Il controllore si limitò a grugnire e, una volta eseguito il trasbordo dei passeggeri, fischiò rumorosamente, muovendo annoiato un fazzoletto verde.

Dopo qualche istante il treno si mosse, prendendo man mano sempre più velocità.

Blazing e Lightning attraversarono il lungo corridoio laterale finché non trovarono la cuccetta a loro assegnata. Una volta dentro l'unicorno chiuse con la magia la pesante porta e insonorizzò l'ambiente.

<<Così possiamo parlare liberamente.>> rispose a Star, la quale lo stava guardando con fare interrogativo.

L'inquisitore si teletrasportò sopra la lunga poltrona marrone, stendendosi su di esso maleducatamente.

Accortosi di aver rovinato con quel movimento il colletto dell'impermeabile, se lo risistemò con cura, impiegandoci un minuto buono.

<<Allora>> iniziò la pegastrello <<io ti ho mostrato le mie armi... la tua qual è?>>

<<Oh, questa>> rispose Blazing, estraendo la lunga pistola in legno e con il manico in osso da una tasca interna del vestito.

Senza dire niente la avvicinò magicamente alla giumenta, la quale lo prese con entrambi gli zoccoli. Dalla volata una piccola fiamma biancastra ardeva debolmente.

<<Wow... è... pesante.>>

Dust iniziò ad osservare con attenzione l'intera arma.

Anch'essa risultava essere riccamente decorata. In particolare, su un lato vi erano incise in ordine la luna crescente, il sole e il cutie-mark della Principessa. Quando la girò, sull'altro lato della canna lesse una semplice parola: *'Inferno'*. Dove doveva esserci il cane della pistola vi era incastonato un piccolo quarzo rosa a forma di cuore.

<<Quindi *Inferno* esiste veramente...>>

Lo stallone ridacchiò sommessamente.

<<Girano ancora voci sulla sua esistenza o meno?>>

<<Sì, e sono una più fantasiosa dell'altra. È così... strana... sembra provenire da... da...>>

<<Un altro mondo?>> concluse lo stallone, guardando sorpreso la pegastrello.

<<Sì... un altro mondo... esatto...>>

Blazing rimase a lungo in silenzio, osservando Lightning che studiava con sempre più meraviglia le numerose decorazioni presenti sulla pistola

<<Anche a me diede – e mi dà tutt'ora – la sensazione che si tratti di un oggetto... alieno. Forse fu per quello che mi attrasse quando fu il momento della scelta. Non mi sono mai piaciuti gli... schemi eheheh.>>

A malincuore Star riconsegnò l'arma al suo legittimo proprietario.

<<Come tutti i pegastrelli sei entrata volontaria nella Divisione Luna?>>

Lightning si girò verso il finestrino sporco. Anche se sembrava osservare il paesaggio che saettava veloce, in realtà l'inquisitore intuì che la giumenta si era persa in lontani ricordi.

<<Sì>> rispose infine, mesta <<Noi pegastrelli, da quando Luna iniziò a proteggerci, ci sentimmo in debito verso la Principessa della Notte. Anche quando fu costretta... ad... ad... abbandonarci per salvare il Regno, noi continuammo a proteggere lei e le sue notti al meglio delle nostre capacità. Continuammo a farlo anche quando lei... cadde per sempre. Anche se Twilight Sparkle ci salvò dal collasso, noi ci sentiamo legati ancora a lei, alla Principessa della Notte. La consideriamo quasi come una madre... anche se ci abbandonò. Per questo la maggior parte di noi sceglie di entrare nell'Inquisizione, e in particolare nella Divisione Luna. Ci sentiamo ancora investiti dal supremo compito di proteggere lei e le sue notti.>>
Un silenzio malinconico si fece strada per la cuccetta.

Gli occhi della pegastrello erano umidi, e per la prima volta Blazing non se la sentiva di fare una delle sue stupide battute.

<<Io... scusa. Non pensavo che una domanda simile avrebbe potuto farti stare male.>>

<<Oh non preoccuparti>> disse, strofinandosi con rabbia gli occhi umidi <<immagino che nessun pegastrello te lo abbia mai raccontato prima.>>

<<No... in effetti ottenere informazioni da voi è praticamente impossibile. Probabilmente è per questo che voi siete gli unici a essere a conoscenza dell'esistenza dell'Inquisizione.>>

La pegastrello parve riprendersi <<Eheh già. Siamo sempre stati abili nel custodire i segreti.>>

Blazing si grattò il mento pensieroso.

<<Se ti venisse offerta la possibilità di entrare nella Divisione Crepuscolo, acceteresti?>>

La giumenta strabuzzò gli occhi alla domanda dell'unicorno.

<<Cosa!?! Diventare un' inquisitrice? Io... non saprei... veramente... sono solo un semplice novizio...>>

“Un novizio al quale però si sono mostrati compatibili sia le armi del Giorno che della Notte.”

Blazing si ritrovò a sorridere sotto i baffi.

<<Che hai da ridere?>>

<<No, niente. Sei la prima a dire di no a questa domanda.>>

<<Sono una pegastrello...>>

<<Ah già, che sciocco. Mi dimentico sempre che avete la vitalità di una pietra.>>

Lightning si morse la lingua nel tentativo di non urlare qualche improprio contro il suo superiore. Inspirò ed espirò profondamente diverse volte prima di ritrovare la calma.

<<Te Blazing? Come sei entrato nell'Inquisizione?>>

<<Io? Niente di che...nessuna azione epica o perché mosso da nobili sentimenti. Semplicemente venni notato all'orfanotrofio da alcuni pony particolari, e un mese dopo mi ritrovai dentro l'Inquisizione a spaccarmi la schiena.>>

<<Orfanotrofio? Io->>

<<No! Niente frasi fatte.>> disse brusco l'unicorno, interrompendo con un gesto secco la pegastrello di fronte a lui. << Sì, è vero, sono cresciuto in un orfanotrofio. Però non ho memoria dei miei genitori o di qualche parente... semplicemente mi sento figlio dell'orfanotrofio. E tanto per fartelo sapere, la maggior parte degli inquisitori hanno una situazione simile. Per svolgere un lavoro così estremo i legami con la famiglia devono essere pari a zero.>>

L'inquisitore si sistemò meglio sulla poltrona, portandosi le zampe anteriori dietro la testa.

<<Vabbè, il viaggio sarà lungo ed è da non so quante ore che non chiudo occhio.>>

Dall'impermeabile fece comparire i biglietti e li consegnò magicamente verso Lightning.
<<Nel caso dovesse arrivare il controllore. Ho una voglia matta di dormire e non mi va di essere disturbato per degli stupidi ticket.>>
Così dicendo chiuse gli occhi, e dopo pochi istanti iniziò a russare rumorosamente.
La giumenta lo osservò stupita, con ancora negli zoccoli i biglietti datogli dallo stallone.
<<Ma come fa?>> si chiese, ben sapendo che mai avrebbe potuto ottenere una risposta.
Annoziata, e avendo di sottofondo il profondo russare di Blazing Heart, si girò a osservare il variegato e veloce panorama dalla finestra.

<<Biglietti, prego.>>

Il secco rumore della porta e della voce del pegaso la fecero sobbalzare, riportandola alla realtà.

<<Cosa, scusi?>> chiese al controllore, ancora vagamente frastornata.

<<Biglietti, prego!>> ripeté quest'ultimo, evidentemente seccato.

<<Ah sì, eccoli.>>

Dopo qualche istante di incertezza li consegnò allo stallone, il quale si mise a controllarli con scrupolo.
Una strana sensazione iniziò a farsi strada nella giovane giumenta. Ebbe come l'impressione che sia lo stomaco che le budella si stessero contorcendo spasmodicamente, quasi in panico.

Gli sguardi dei due pony si incrociarono.

Velocemente la pegastrello abbassò lo sguardo verso l'ombra del controllore, e le sue orecchie percepirono chiaramente la vidimazione dei biglietti.

L'ombra... era...

“Ma che diamine!”

Istintivamente Star fece scattare la lama dal bracciale sinistro e in un baleno si fiondò contro il pony.

Con un gesto secco lo infilzò alla gola.

All'inizio non accadde nulla, ma dopo qualche secondo una pesante nube nera iniziò a fuoriuscire dalla ferita.

Il pony ruggì in maniera innaturale, e con inaudita violenza reagì all'attacco della pegastrello, tirandogli una zoccolata in pieno ventre. Lightning venne sbalzata lontana e impattò contro il finestrino. Una volta sul pavimento della carrozza si ritrovò addosso il pegaso. Questi aprì al bocca e uno strano alone nero di magia iniziò a formarsi.

<<BLAZING!>> urlò in panico la giumenta.

Nessuna risposta.

L'unicorno continuava a dormire e a russare come se nulla fosse.

L'addestramento e lo stesso istinto di sopravvivenza la fecero agire. Il bracciale alla zampa destra scattò.

Subito dopo il controllore si ritrovò puntato in faccia quella strana arma.

<<Crepa, bastardo!>>

Il quarzo rosa presente sull'arma si illuminò così tanto da accecare l'aggressore.

Blazing si svegliò di soprassalto e tentò di fermare la compagna.

<<NO! NON FAR->>

L'arma di Lightning tuonò.

<<Ti avevo detto di non sparare!>>

<<E lasciarmi ammazzare da quella bestia!?!>>

La cuccetta puzzava di bruciato. Sia le pareti che gli oggetti presenti erano anneriti, e le estremità delle tendine – un tempo dai vivaci colori azzurognoli – bruciavano debolmente.

<<Ma così hai rischiato di far saltare in aria l'intero vagone, perdiana!>>

La pegastrello digrignò i denti infuriata.

Si era resa conto da sola di aver perso il controllo, ma la testardaggine dell'unicorno la stava facendo ribollire sempre di più.

<<Se tu non ti fossi messo a dormire tutto questo casino non sarebbe successo!>> esclamò, puntando lo zoccolo in direzione del pegaso svenuto e adagiato sulla poltrona rovinata.

<<Se stavo dormendo, come insisti ad affermare con così tanta veemenza, come è possibile che sono riuscito ad attivare sia lo scudo per salvare noi due sia a contenere il tuo colpo da... da obice?>>

La giumenta tentennò <<Io-io... non lo so! Ti sarai svegliato al momento giusto.>>

<<ERO SVEGLIO! Era tutta una messinscena per testarti!>> urlò adirato, sbattendo con così tanta forza lo zoccolo anteriore sinistro da crepare leggermente il pavimento sottostante.

Lightning arretrò, spaventata dalla reazione di Blazing Heart.

<<Io...non...>> farfugliò, guardando negli occhi marroni iniettati di sangue dello stallone.

L'inquisitore, accortosi della reazione sproporzionata, ispirò ed espirò profondamente diverse volte.

Riacquistato un po' di autocontrollo si decise a spiegare tutto alla giumenta.

<<Già alla stazione di Ponycity mi accorsi che il controllore era posseduto, probabilmente per fermarci.

Non sono intervenuto per vederti all'opera... per decidermi definitivamente se fidarmi o meno di te.>>

Lightning Star non rispose e si limitò a fissare allibita Blazing.

<<Quindi... tu sapevi?>>

<<Sì. La mia dormita era una finzione. Mi sono deciso a intervenire solo quando ti ho sentita andare fuori di testa.>>

La pegastrello si limitò ad annuire e si andò a sedere sulla poltrona semidistrutta dall'attacco.

<<Una sola curiosità. Come hai capito in così poco tempo che il controllore non era in realtà lui?>>

Lightning non rispose subito e il suo sguardo cadde involontariamente sul corpo svenuto del pegaso.

<<La sua ombra... non era quella di un pony. Ho visto una... aberrante forma bipede dalle ali simili alle mie.>> sorrise debolmente <<I mesi di addestramento alla Divisione hanno fatto il resto.>>

<<Mmm capisco. Bè, per quanto mi riguarda il test è superato.>>

Lightning strabuzzò gli occhi. <<COSA?! Ma se stavo per provocare un disastro!>>

Lo stallone sorrise come un pazzo <<E va benissimo! Gli abitanti del villaggio nel quale ci infileremo saranno per la maggior parte, se non tutti, posseduti dalle forze dell'Ombra. Questa notte avrò bisogno di una grande potenza di fuoco. L'arma che porti sulla zampa, anche se ha una canna relativamente piccola, è in grado di provocare una tempesta di fiamme se ti adiri fino a perdere il controllo. È perfetto!

Perfetto!>>

<<Ma mi stai prendendo in giro?>> chiese la giumenta, guardando stralunata l'inquisitore.

<<Ti sembra uno che prende in giro qualsiasi pony che gli capiti a tiro?>>

<<Sì.>>

<<Mmm touché. Ma adesso sono serio. Stanotte ti dovrai incazzare nera... o per zoccolo mio o per zoccoli altrui.>>

All'ultima affermazione lo stallone sghignazzò, compiacendosi con se stesso.

<<Non è un piano perfetto?>>

<<Ma non è un piano!>> sbottò la pegastrello, ormai senza parole.

<<Appunto!>>

Blazing si girò di scatto verso la porta della cuccetta, ormai mezza divelta. Una pony di terra dal manto color lime li stava osservando con un misto di curiosità e timore.

<<Ah già>> sbuffò l'inquisitore alla vista della curiosa. <<Adesso dovrò cancellare la memoria a tutti i passeggeri del vagone.>>

Come se nulla fosse accaduto, trotto fuori dalla cuccetta e si portò sul lungo corridoio.

L'attenzione dei passeggeri cadde su di lui.

<<Gentili stalloni e graziose giumente, ascoltatevi attentamente! Il qui presente...>>

Un corpulento e muscoloso pony di terra dal manto rosso guidava il suo adorato trattore.

Era da ore che si trovava nel suo immenso campo, intento a smuovere le pesanti zolle di terra, ma per sua immensa soddisfazione l'operazione era praticamente giunta al termine.

Ancora una, al massimo due orette e si sarebbe ritirato nella sua residenza a godersi un caldo bagno ristorante e un buon pasto.

Quanto amava quel lavoro.

Anche se la tecnologia aveva fatti passi di gigante, il lavoro del contadino risultava ancora uno dei più difficili e massacranti.

Nonostante questo era un mestiere che svolgeva al meglio delle sue capacità. Niente gli dava più soddisfazione vedere che il prodotto terminato era frutto del suo sudore.

Il fischio di un treno lontano attrasse la sua attenzione.

Come suo solito arrestò il mezzo e si girò a osservare il binario che scorreva poco lontano dal campo agricolo.

Anche se l'attesa lo avrebbe costretto a terminare in ritardo il lavoro, mai al mondo avrebbe rinunciato a quel gesto scaramantico eseguito per anni e anni.

Finalmente il terno comparve in tutta la sua maestosità, e le varie carrozze bianche e rosse iniziarono a sfrecciare davanti a lui.

Lo stallone sollevò un sopracciglio, sorpreso.

Era un lampo di luce quello che aveva visto dai finestrini di uno dei vagoni centrali?

Ci rimuginò su qualche secondo, ma alla fine si arrese e scosse le grandi spalle.

Il trattore sussultò in avanti e lentamente riprese il proprio percorso.

“Speriamo che quella strana luce sia di buon auspicio” pensò lo stallone, concentrandosi nuovamente sul lavoro rimasto.

Notte, periferia di Maneburg

<<Era proprio necessario?>> chiese per l'ennesima volta Lightning Star.

<<Sì. L'ultima cosa che desidero è che una banda di viaggiatori scalmanati si metta a blaterare su una strana esplosione avvenuta in uno dei vagoni... anche se sarebbe divertente.>>

<<Mah, di complottisti in giro ce ne sono già abbastanza. Una fesseria in più su ponynet non farebbe alcuna differenza.>>

Blazing Heart non rispose e si guardò attorno. La strada a due corsie era completamente deserta ed era illuminata debolmente dai lampioni. Vicino alle luminarie diversi moscerini ronzavano pigramente, rompendo la staticità dell'ambiente.

<<Come hai intenzione di raggiungere... Shadowfield?>> chiese la pegastrello, guardandosi attorno alla ricerca di qualsiasi mezzo.

<<Saltellando come un pazzo festaiolo.>>

La giumenta si girò accigliata ma decise di non rispondere.

Dalla curva presente alle loro spalle comparvero dei fari.

<<Sia ringraziata Twilight.>>esclamò Lightning, trotando verso il mezzo in avvicinamento.

<<Io non ci spererei troppo. Gli abitanti del luogo tendono a essere piuttosto... schivi, diciamo.>>

<<Mah, tentar non nuoce, no?>> rispose di rimando la giumenta e iniziando ad agitare gli zoccoli contro il veicolo ormai vicino.

Il mezzo, un apecar blu notte, si arrestò bruscamente e l'odore di freni bruciati si diffuse ben presto nell'aria.

Lentamente il finestrino laterale venne abbassato dall'occupante del mezzo.

L'anziano pony di terra arancione andò per parlare ma, alla vista della pegastrello, strabuzzò gli occhi terrorizzato.

Blazing roteò gli occhi, scocciato dalla sua reazione

<<Ci penso io>>disse a Lightning, scostandola con eccessiva durezza.

L'unicorno si sistemò velocemente il colletto dell'impermeabile e sfoggiò uno dei suoi sorrisi migliori.

<<Salve buonpony. Sarebbe così gentile da offrire un passaggio a questi due poveri forestieri?>>

L'anziano pony di terra squadro più di una volta sia lui che la giumenta, guardando però quest'ultima con malcelata preoccupazione.

<<No, per quanto mi riguarda potete camm->>

<<Ma come osa abbandonare a se stesso una povera giumenta, giovane e per giunta infreddolita da questa notte uggiosa!>> esclamò Blazing, interrompendo il pony e subendo un'occhiataccia da Lightning.

Senza badare all'intimità del proprietario del mezzo, l'unicorno si appoggiò con una zampa sulla portiera laterale, venendo investito dopo qualche istante da una maleodorante zaffata di alcool.

<<Siamo disposti a pagarle il trasporto.>> asserì Blazing, facendo comparire dal nulla diversi bigliettoni verdi.

Gli occhi dell'anziano stallone si illuminarono a quella vista, ricomponendosi a fatica.

<<Mmm non saprei... sa com'è... per gli anziani oggi è difficile andare avanti...>>

“Soprattutto se ti ubriachi da mattina a sera.” pensò acido l'inquisitore quando il suo sguardo si posò sulle moltitudini bottiglie vuote presenti a fianco del guidatori.

Nonostante questo continuò a fare buon viso a cattivo gioco.

<<La capisco, di questi tempi è dura tirare avanti.>> confermò, facendo comparire altre banconote.

Il pony squittì alla vista di tutte quei soldi e il suo atteggiamento mutò alla stessa velocità di un battito di ciglia.

<<Va bene, va bene. Salite sul cassone posteriore che vi *offro* un passaggio. Quale sarebbe la vostra destinazione?>>

<<Shadowfield.>> rispose Lightning, avvicinandosi nuovamente ai due pony.

La felicità del pony per il bottino si dissolse in pochi istanti e guardò la coppia terrorizzato.

<<Shadowfield?>> biascicò, tremando leggermente.

<<Esatto... cos'è che la turba, mio gentile signore?>> intervenne Blazing, riprendendo le redini della discussione e lanciando un'occhiata malevola alla compagna.

<<Non lo sapete? Da alcuni giorni a Shadowfield avvengono cose... strane... molto strane... luci inquietanti... racconti oscuri... Io... io ho cambiato idea. Non posso accompagnar->>

<<COSA!?!>> strillò la giumenta e sbattendo con forza gli zoccoli contro la portiera del veicolo.

<<Tu. Ci. Porterai. Al. Villaggio. ORA!>> berciò, decisa a terminare quella stupida farsa.

Il vecchio provò a opporre una debole resistenza, ma lo sguardo infuocato della pegastrello lo fece desistere.

<<Ok... salite.>> comunicò infine mesto, arrendendosi per la prima volta a due forestieri.

<<Troppe gentile.>> cinguettò Lightning, allontanandosi dalla portiera e lasciando finalmente respirare il povero malcapitato.

Il duo si infilò nel cassone posteriore e, dopo qualche borbottio di protesta del motore, l'apecar ripartì.

Blazing Heart fissò la giovane pegastrello <<Non ero così che me la ero immaginata, ma quello che conta è il risultato.>>

Lightning sorrise debolmente <<Mi ero stufata dei suoi tentativi di spillarci altri soldi.>>

<<Con gli ubriaconi è l'unico modo per aprire un canale comunicativo. Sono sicuro che, quando ci avrà portati a destinazione, si infilerà in qualche topaia e berrà fino a dimenticarsi di noi. Forse dovrei seriamente pensare di sostituire il flash cancella-memorie con una magia alcoolica.>>

<<Hai mai bevuto una bevanda alcoolica?>> chiese la pegastrello.

<<No, mai toccato una goccia di quei malevoli intrugli.>> esclamò orgoglioso e alzando la mascella altezzoso.

<<Allora lascia stare.>> ridacchiò la giovane <<Ti ubriacheresti tu, non il povero malcapitato al quale dovresti far dimenticare il passato.>>

<<Ehi! Guarda che stai parlando con uno stallone di quaranta e passa anni. Il mio corpo ben sviluppato è in grado di far fronte a delle intossicazioni alcooliche.>>

La pegastrello sghignazzò malevola <<Allora quando avremo finito il lavoretto in quel villaggio dimenticato da tutti, ti porterò al primo bar che incroceremo lungo la via del ritorno. Vediamo se il tuo 'corpo ben sviluppato' cede prima di quello di una giovane giumenta.>>

<<È una sfida?>>

<<Se la metti su questo piano, sì. È una sfida.>>

<<Bene.>> esclamò Blazing, tendendo successivamente uno zoccolo verso Lightning <<Che sia mai che dica di no a una sfida, soprattutto se lanciata da una spocchiosa e graziosa giumenta.>>

<<Se continui a definirmi 'graziosa' giuro che te le faccio ingoiare.>> asserì con nonchalance la pegastrello, battendo lo zoccolo dell'unicorno.

Blazing si adagiò sul cassone. Nonostante i continui sballottamenti provocati dal sussultare del mezzo si rilassò, gustandosi l'aria fresca della notte.

Si ritrovò a fischiettare la lenta melodia che tanto conosceva.

All'inizio Lightning non reagì, ma una strana sensazione iniziò a pervaderla.

Quella melodia... così triste... così malinconica... così ripiena di speranza...

<<Smettila.>> mormorò all'improvviso.

L'unicorno non la sentì, o fece finta di non sentirla, e continuò nel suo gesto.

<<Smettila!>> esclamò a voce più alta e sbattendo involontariamente uno zoccolo sulla lamiera del cassone.

<<Come scusa?>> domandò l'unicorno, sollevando la testa e guardandola negli occhi.

<<TI HO DETTO DI SMETTERA! FINISCILA DI FISCHIARE!>>

Blazing rimase stupito dalla reazione della pegastrello, e anche il pony alla guida si girò preoccupato a osservare i due passeggeri.

La giumenta rimase pietrificata dalla sua reazione <<Scusa... solo che il tuo motivetto mi stava facendo salire la... rabbia... e la depressione...>>

Blazing rimase a lungo in silenzio prima di parlare.

<<L'hai già sentita?>> chiese, rimanendo incredibilmente serio.

<<Ho... qualche ricordo... vago. Non lo so, potrei anche sbagliarmi.>>

<<Allora quando saremo seduti in un bar a sbronzarci come se non ci fosse un domani te la insegnerò, ok?>>

<<Ma se ti ho detto che mi fa innervosire!>>

L'unicorno sghignazzò <<Eheh, quando sentirai il testo sono certo che cambierai idea. Male che vada la birra ti aiuterà a dimenticare>>

A suo malgrado Lightning sorrise, un sorriso che seppur timido riscaldò il cuore di Blazing.

Più ci pensava e più gli sembrava strano, ma si stava affezionando alla pegastrello. Era da anni che non provava sensazioni simili.

Qualcosa di nuovo iniziò a farsi strada nella sua mente.

Lei non doveva stare con lui, non per quella missione. Per ora si era trovato a pensarlo fugacemente, ma c'era qualcosa di sbagliato in tutto questo.

Aveva capito sin dall'inizio che la missione sarebbe stata irta di pericoli, soprattutto per un novizio.

L'ultima cosa che voleva era mettere a rischio la vita di altri pony... in particolare a coloro, o meglio, a colei alla quale si stava affezionando sempre più.

Le sue priorità cambiarono.

Non avrebbe più combattuto per un ideale.

Avrebbe combattuto per lei.

Per riportarla a casa.

L'apecar si arrestò bruscamente e i due passeggeri persero l'equilibrio.

<<Termine della corsa. Su forza, scendete e sparite dalla mia vista.>>

<<Ma come?>> sbottò Lightning <<Ma se siamo ancora lontani da Shadowfield?>>

Effettivamente le luminarie del villaggio erano piuttosto distanti dalla loro posizione, seppur visibili a occhio nudo.

<<Ah ah! Io non mi avvicino oltre. Quel villaggio è... è maledetto. Se voi volete andarci sono affari vostri, ma io non compirò un altro passo.>>

La pegastrello andò per protestare ma l'unicorno la bloccò.

<<Va bene, come desidera. Non la obbligheremo.>>

Facendo attenzione a non rimanere incastrato con l'impermeabile in qualche punto del cassone, scese sulla strada e si avvicinò alla portiera laterale del guidatore.

<<Ecco>> disse, tirando fuori il denaro <<Questo è il compenso pattuito. Grazie ancora.>>

L'anziano pony non rispose e, quando anche Lightning scese dal mezzo, fece retromarcia e si allontanò il più velocemente possibile.

<<Ne è proprio terrorizzato di quel villaggio.>> si lasciò scappare la giumenta, mentre osservava il veicolo farsi sempre più piccolo.

<<Già, però avviamoci adesso. A occhio e croce dovremmo arrivare a Shadowfield in circa quindici-venti minuti.>>

La pegastrello annuì ed entrambi si diressero verso la loro meta finale.

Dopo venti minuti esatti i due pony arrivarono al villaggio.

Ai loro occhi si presentò come un tipico paesello di montagna, seppur anomalo date le campagne circostanti.

Le poche case presenti si sviluppavano per la maggior parte su due piani. Le pareti erano composte da mattoni in pietra di diverse forme e dimensioni, mentre i tetti - così come le finestre e i portafiori - erano realizzati in legno. Tutte le case erano adornate abbondantemente da fiori dalle più svariate dimensioni e colori.

Anche se le luminarie pubbliche erano praticamente assenti, le strade acciottolate erano illuminate dalle ancora molte luci accese all'interno delle abitazioni.

Fu l'unicorno a interrompere il silenzio.

<<Andiamo... e stammi vicino.>>

La pegastrello, leggermente intimorita, non se lo fece ripetere due volte e si affiancò al suo compagno.

<<Dove andiamo?>> chiese, abbassando istintivamente la voce per non rompere l'opprimente silenzio presente.

<<Non lo so ancora. Prima di tutto direi di girare per le vie del paese proprio ora che i suoi abitanti sono tutti nelle loro comode abitazioni. Fatto questo localizziamo il centro del paese e decidiamo la mossa successiva.>>

La pegastrello annuì e tornò a guardarsi intorno.

Quel posto le metteva soggezione. Passi il fatto che non vi era nessuno per le vie del paese data l'ora molto tarda, ma... neanche dalle abitazioni sentiva provenire il più minimo rumore.

Lightning iniziò a sentirsi sempre più a disagio, come se centinaia di occhi la stessero osservando malignamente.

<<Questo... questo silenzio non mi piace. Blazing, allontaniamoci da qui subito e torniamo quando sarà giorno.>>

<<Una pegastrello che ha paura del buio? Questa mi giunge nuova!>>

<<Non fare lo sciocco!>> sibilò Star a denti stretti <<Ti prego, allontaniamoci da questo posto infernale... ora!>>

Lo stallone si fermò e osservò a lungo la giumenta.

<<D'accordo>> disse infine, facendo così respirare la compagna <<Ma solo dopo aver trovato la piazza. Il resto del tour lo continueremo in pieno giorno.>>

Anche se la risposta dell'inquisitore non la soddisfò completamente, accettò quel piccolo compromesso.

D'altronde a occhio e croce non dovevano essere tanto distanti dal centro.

Lightning si fece forza e, dopo aver inspirato ed espirato profondamente, si affiancò allo stallone e lo seguì stando attenta a ogni minimo rumore e movimento.

Anche Blazing Heart era nervoso. Nonostante non lo desse a vedere, quel posto gli stava mettendo sempre più inquietudine.

E anche lui si sentiva osservato.

Dopo due minuti esatti sbucarono finalmente sulla piazza del villaggio. Di forma circolare e circondata da diversi e piccoli esercizi commerciali, era piuttosto spartana. Pochi e isolati lampioni la illuminavano e, oltre a qualche panchina in legno, una piccola fontana circolare con sopra una semplice e grezza rappresentazione della Principessa faceva la sua comparsa nel centro esatto della piazza.

Il duo avanzò fino a raggiungere la fontana spenta.

<<Bene, andiamocene adesso... hai visto abbastanza!>> sibilò nuovamente la pegastrello.

Lo stallone non rispose subito, impegnato com'era a guardare le varie costruzioni presenti.

Quando si ritenne soddisfatto posò lo sguardo sulla giumenta <<D'accordo, andiamocene.>>

Lightning non rispose.

Sembrava guardare un punto lontano dietro l'inquisitore e le sue orecchie erano cadute all'indietro.

Era terrorizzata.

Quando se ne accorse Blazing si girò di scatto, mettendosi in guardia.

Uno stuolo di pony, per la maggior parte terrestri, avevano bloccato la via dalla quale erano venuti.

L'unicorno roteò lentamente sul suo stesso asse, e quello che vide lo sconcertò.

Tutte le vie che sbucavano sulla piazza erano state bloccate dagli abitanti del villaggio.

<<Non. Respirare.>> mormorò lo stallone all'impaurita compagna.

<<È da quando siamo entrati in questo buco che non sto respirando.>> rispose infine, uscendo dall'apatia.

Lentamente gli abitanti iniziarono a convergere dentro la piazza, circondandoli con la sola forza del numero.

<<Per il corno di Twilight, ma sono scesi tutti i pony del villaggio?>>

Blazing, all'affermazione della giumenta, osservò meglio gli assalitori.

Sembrava essere effettivamente così: non vi erano solo pony nel pieno delle loro forze, ma fra le loro file si intravedevano anche diverse figure fanciullesche e anziane.

<<Bè... almeno non dovremo stanarli uno a uno.>>

<<Ma sei per caso impazzito Blazing? Hai visto quanti diamine sono?>>

<<Sarò vecchio ma non cieco. Sì, sono tanti e non avremo la possibilità di compiere il rituale per uccidere gli ospiti, ma se giochiamo bene le nostre carte potremo comunque liberarli dalla morsa dell'Ombra, ok?

La giumenta fece un debole accenno col capo, sempre più decisa.

Blazing sorrise <<Così mi piaci, dura e incazzata.>>

Uno dei pony, un pegaso piuttosto massiccio e dal manto azzurro, si staccò dall'assembramento e si avvicinò ai due membri dell'Inquisizione.

<<Primo Inquisitore, finalmente è arrivato.>> affermò lo stallone, la sua voce estremamente aliena e cavernosa.

Blazing e Lightning rimasero momentaneamente interdetti. Come poteva essere a conoscenza di un'informazione simile?

L'araldo all'interno del pegaso parve leggerli nel pensiero e rise di gusto prima di rispondere.

<<Colui che voi deboli pony definite *Ombra* sa tutto di voi, del vostro passato e del vostro presente. Lui vede e percepisce tutto, persino l'innominabile.>>

Blazing fischiò, facendo finta di essere stupito.

<<Tu asserisci questo... eppure mi pare di ricordare che una giovane testa d'uovo sconfisse il tuo capo che tutto vede e percepisce.>>

Il pony di fronte a loro non parve scomporsi e rimase immobile

<<Lui ci ha avvisato della tua forza e sfrontatezza. Mi domando se tu sia abile solo nell'ultima però.>>

L'inquisitore si mise a ridere di gusto.

<<Chiedilo ai tuoi tredici compari che ti hanno preceduto. Ah, già... non possono più farlo, ho bruciato le loro essenze per l'eternità. Che sciocco che sono a volte, eh?>>

Il pegaso posseduto digrignò i denti, visibilmente adirato dalla risposta dell'unicorno.

<<Ti avviso, inquisitore. La mia pazienza ha un limite, e quel confine è già stato superato. Arrendetevi entrambi e il vostro trapasso sarà indolore.>>

Blazing fece per controbattere, ma una sorda detonazione al suo fianco lo bloccò.

Stupito osservò il pegaso poco lontano prendere fuoco e accasciarsi al suolo. Dopo qualche istante una pesante nuvola nera iniziò ad addensarsi sopra il corpo esanime del pony.

Un secondo colpo incendiario centrò in pieno la nuvola in lenta formazione, facendola evaporare istantaneamente.

Blazing Heart osservò la compagna con fare interrogativo.

<<Mi aveva fatto girare le ovaie.>> rispose con nonchalance e con la canna sulla zampa destra ancora fumante.

<<Speriamo che continuino a girare allora. Mi pare che gli spettatori qui presenti se la siano un po' presa per questa uscita... improvvisa.>>

Ed era così.

Le centinaia di pony presenti iniziarono a ringhiare e le pupille si illuminarono sempre di più di una cupe luce rossastra. Di colpo le mascelle scattarono, aprendosi all'unisono.

<<Uh oh. Non va bene, non va bene per niente.>> esclamò Blazing a quella vista.

Fece appena in tempo ad attivare lo scudo che sia lui che Lightning vennero investiti dall'imponente attacco dei pony posseduti.

Centinaia di rovinose sfere nere vennero scagliate contro la posizione dei due membri dell'Inquisizione, deflagrando con violenza.

La terra tremava violentemente per l'intenso attacco da parte degli araldi, e diverse finestre delle abitazioni più vicine si disintegrarono in mille pezzi per il solo spostamento d'aria.

Altre sfere continuarono a essere generate e scagliate contro la coppia, oscurando sempre di più la piazza con i fumi provocati dalle esplosioni.

Alla fine il pesante attacco terminò.

Il caos provocato dalle esplosioni venne sostituito da un'innaturale silenzio. Lentamente la polvere sollevata si disperse.

Lo scudo era ancora attivo, e i due pony all'interno erano illesi anche se un po' scossi.

Blazing non era particolarmente affaticato, ma una singola goccia traditrice di sudore scendeva lentamente sulla fronte.

I pony di fronte a loro rimasero impassibili e lentamente iniziarono ad avanzare, accorciando sempre di più la distanza e stritolandoli in una morsa di carne.

<<Sei pronta?>>

<<Quando vuoi.>>

<<ORA!>>

Lo scudo esplose con inaudita violenza, espandendosi a macchia d'olio. Subito dopo Lightning prese il volto, prendendo quota il più velocemente possibile. Quando lo scudo in continua espansione entrò in contatto con i primi pony, le fiamme avvolsero i loro corpi. Il contrattacco di Blazing si dissolse solo dopo aver bruciato il terzo anello di attaccanti e, a causa del gran numero di corpi colpiti, innumerevoli empie nubi iniziarono a fuoriuscire dalle innocue ferite.

Subito dopo tre distinte palle di fuoco piovvero dal cielo in altrettanti punti diversi, e ognuno di essi centrò diverse decine di pony. Le successive esplosioni fecero tremare il suolo sotto gli zoccoli di Blazing e sollevarono una moltitudine di zolle.

In seguito all'inaspettato attacco aereo, i pochi pegasi presenti si sollevarono in volo, attaccando così anche la pegastrello.

<<Mi raccomando!>> urlò Blazing a Star, nella speranza che la sentisse <<Cerca di abbatterli solo a bassa quota o rischi di uccidere il corpo ospitante!>>

<<Ci ero arrivata da sola! Non rompermi quando sono impegnata!>>

<<Come desidera, milady!>>

Senza indugiare oltre estrasse *Inferno* dall'interno dell'impermeabile, e colpì con un getto bollente di sacre fiamme un gruppo di posseduti che aveva osato avvicinarsi troppo al suo adorato vestito.

La reazione fu immediata. Attacchi di magia oscura vennero scagliati contro l'inquisitore, ma lo scudo prontamente eretto da quest'ultimo assorbì i colpi senza alcuna fatica.

Blazing approfittò della breve pausa e si teletrasportò sopra la statua della fontana. Una volta in posizione fece partire un altro potente getto di fuoco contro i nemici più vicini, cogliendoli alla sprovvista. Senza concedere tempo prezioso ai pony posseduti, si materializzò sopra uno dei tetti vicini e lanciò un altro attacco con la sua amata pistola.

Attacco.

Spostamento.

Difesa.

In brevissimo tempo gli assalitori furono spaesati dai repentini movimenti e attacchi dell'unicorno.

Sopra le loro teste Lightning continuava a volteggiare, dando vita a macabre danze. Ogni volta che ne aveva la possibilità si lanciava in picchiata, bombardando dall'alto la piazza e facendo attenzione a non colpire Blazing Heart.

Era vero che quelle armi non uccidevano gli ospiti, ma se veniva colpito un soggetto sano esso sarebbe morto fra atroci sofferenze.

L'ultimo sparuto gruppo di assalitori venne colpito dal fuoco incrociato dei due pony.

Il silenzio tornò ad accarezzare il villaggio.

La pegastrello atterrò a fianco dell'unicorno, entrambi affaticati e con addosso i segni del combattimento.

<<È-finita?>> chiese Star, respirando rumorosamente con la bocca.

<<Sembra di sì.>>

Lo stallone osservava silenziosamente le innumerevoli nubi nere degli araldi.

Qualcosa non gli quadrava.

“Si stanno dissolvendo troppo lentamente... eppure dovrebbero aver perso tutta l'energia per riuscire a rimanere nel mondo materiale!”

Anche la giumenta si accorse dell'anomalia e istintivamente si avvicinò ancora di più all'inquisitore.

<<Che succede? Non credo di riuscire a reggere un altro scontro.>>

<<Non lo so... è la prima volta che vedo un fenomeno simile...>>

Le essenze degli araldi, nonostante stessero perdendo lentamente il loro contenuto, si avvicinarono fra di loro fino a formare un'unica nuvola oscura come la pece.

La nuova 'entità', sempre se così la si poteva definire, raggiunse dimensioni colossali. La nuvola formatasi dall'unione delle precedenti risultava essere alta come un palazzo di dieci piani, ed era così larga da aver inglobato metà piazza.

<<Non mi piace per niente... preparati a scappare.>>

<<Cosa?>>

La giumenta, scioccata da quella nuova manifestazione, non fece attenzione all'avvertimento di Blazing e continuò a fissare esterrefatta l'immensa nube demoniaca.

<<SCAPPA DANNAZIONE!>>

Non fece in tempo.

L'ammasso pernicioso assunse i connotati di una bocca e, proprio nello stesso istante nel quale Blazing attivava lo scudo, essa si avventò con furia contro le due piccole figure, inghiottendole nell'oscurità.

Un vento gelido la schiaffeggiò con forza, svegliandola di soprassalto.

Star aperti a fatica le palpebre e si ritrovò davanti a uno scenario desolato.

Ghiaccio. Ghiaccio ovunque. Un'immensa e anonima landa ghiacciata la circondava e non c'era niente e nessuno a rompere quella monotonia. Solamente la bufera di neve che, spazzando rabbiosa l'infinita pianura, rompeva la staticità di quel luogo.

Nonostante l'ululato dei venti, le orecchie della pegastrello percepirono un lamento provenire dalle sue spalle.

<<Blazing!>> urlò istintivamente, alzandosi sulle zampe doloranti e correndo verso la presunta direzione dalla quale era provenuto il suono.

Lightning non ci fece subito caso ma, nonostante il ghiaccio presente sotto gli zoccoli, non si ritrovò mai a perdere l'equilibrio. L'unico elemento che in quel momento la stava mettendo in difficoltà era il vento sferzante.

Proteggendosi alla bene meglio gli occhi con una zampa, la giumenta continuò ad andare avanti.

Infine lo vide.

Blazing era riverso a terra su di un fianco e la lunga criniera, un tempo tenuta con un elastico, ora risultava libera e soggiogata ai venti della zona.

<<Blazing!>> urlò di nuovo, cercando di sovrastare l'ululato della bufera.

L'inquisitore percepì il suo nome e la testa ebbe un leggero spasmo muscolare.

Quando arrivò nei pressi dell'unicorno, la pegastrello si lasciò cadere e con gli zoccoli anteriori scosse il corpo esanime dell'amico.

<<Blazing, svegliati dannazione! Svegliati!>> urlò disperata, gli occhi che iniziavano a gonfiarsi per le lacrime.

All'inizio non accadde nulla, ma successivamente lo stallone tossì con rudezza e aprì gli occhi.

<<Sei vivo! Sei vivo!>>

L'istinto le disse di abbracciare l'inquisitore, ma si trattenne e si limitò a sorridere.

<<Ci vuole ben altro per stendermi... e quelle nuvole maledette non rientrano nella lista. Piuttosto...>>
 esclamò, alzandosi e guardandosi intorno <<... dove siamo finiti? Sembra di stare nei pressi
 dell'Impero.>>
 <<Non ne ho la più pallida idea, ma non mi sembra il territorio dell'Impero di Cirstallo.>>
 <<Benvenuti nel mio regno, deboli pony.>> disse una cacofonia disturbante di voci, facendo accapponare
 il manto ai due.
 <<Chi sei?! MOSTRATI!>>
 Una sonora e sgradevole risata penetrò nelle orecchie dei due pony, provocandogli una nausea terribile.
 <<Ah voi pegastrelli... vi ho sempre ammirati per la vostra mancanza di paura dell'ignoto... o quasi.
 Peccato per il vostro passato... alquanto turbolento.>>
 <<Taci, qualunque cosa tua sia! E mostrati sei hai il coraggio!>>
 La creatura parve sbuffare annoiata <<Ok, ok. Volevo solamente fare un po' di scena.>>
 Lentamente la bufera diminuì d'intensità, divenendo una normale nevicata.
 Quello che videro li lasciò senza fiato e il sangue gli si gelò nelle vene.
 Una strana creatura bipede alta fra i due e i tre metri e dotata di quattro braccia e di due ali membranose,
 stava seduta poco distante da loro su di un trono... particolare.
 Quando Lightning capì di che cosa fosse composto arretrò di qualche passo, inorridita da quella visione.
 Un trono di ossa e carne.
 Migliaia - o più probabilmente milioni - di ossa formavano il trono della creatura, ed erano tenute assieme
 grazie ai numerosi lembi di carne e interiora putrescenti.
 La creatura sghignazzò alla reazione della giumenta <<Allora non ti sei guardata attentamente intorno... e
 sotto di te.>>
 Lightning, anche se terrorizzata da quella frase, si guardò attorno.
 <<È... è solo una stramaledetta pianura.>>
 <<Non parlargli!>> tuonò Blazing, il quale fissava con rabbia e malcelato disgusto il volto della creatura,
 deturpato da diverse cicatrici.
 <<Guarda meglio...>>
 <<Non ascoltarlo!>> gridò nuovamente lo stallone inutilmente.
 La giumenta infatti continuò a guardarsi attorno e si accorse di diverse escrescenze presenti fra i ghiacci.
 <<Non guardare!>>
 La pegastrello non lo ascoltò e strizzò gli occhi su uno di quei piccolissimi avvallamenti.
 Di colpo strabuzzò gli occhi e si portò uno zoccolo sulle labbra, nuovamente vicina a una crisi di pianto.
 Quelle deformazioni non erano semplicemente tali.
 Quelle alterazioni erano in realtà degli esseri viventi, delle creature anch'esse bipedi ma con solo due
 braccia, ed erano imprigionati fra i ghiacci.
 Erano milioni.
 Ed erano vive.
 Forse fu per una qualche manipolazione eseguita dalla creatura seduta sul trono, ma solamente in quel
 momento sia Lightning che Blazing percepirono i lamenti degli esseri imprigionati.
 Inutili preghiere recitate in una miriade di lingue diverse, urla di pura sofferenza... bestemmie.
 La giumenta non resse oltre ed abbassò lo sguardo sul terreno.
 E vide un'altra di quelle creature.

Era completamente sepolta sotto lo spesso strato di ghiaccio e i suoi intensi occhi verdi gli trasmisero una sola parola: salvami.

<<Cos'è... in nome della Principessa, cos'è questa tomba?>>

La creatura, nel sentire la parola 'Principessa' digrignò i denti adirato, ma alla fine si decise a rispondere alla domande della pegastrello.

<<Gli umani, che sono gli esseri qua presenti, lo chiamano cocito. Bel nome, no?>> Lentamente e teatralmente staccò due teschi dal trono <<Loro sono una piccolissima fetta dell'umanità a cui devo tanto. Ahhh... i traditori, quante cose che mi hanno insegnato. Soprattutto voi>> disse, fissando intensamente i due macabri resti ossacei <<Bruto e Giuda, i traditori per eccellenza.>>

<<Non rispondere all'Ombra!>>

La creatura fissò Blazing, falsamente sorpreso.

<<Eh bravo il mio Primo Inquisitore, che acume.>> esclamò, applaudendo <<Peccato solo per il nome puerile che mi avete affibbiato.>>

<<Ma quale acume! Solamente un imbecille come te poteva scegliere un posto così orrendo.>>

<<Lo prendo come un complimento.>>

<<Beh, comunque rimani un imbecille.>>

L'Ombra sorrise comprensiva <<La tua strafottenza non conosce limiti, ma è un lato della tua personalità che ho sempre trovato interessante. Ti godi la tua miserabile vita>>

<<Sarà pure miserabile, ma almeno io posso dire di conoscerla, *a differenza di qualcun altro.*>>

La creatura fece spallucce <<Quella stupida alicorno fu solo un piccolo incidente di percorso dal mio obiettivo finale.>>

Blazing sghignazzò sprezzante <<Già, 'solo' un piccolo incidente di percorso. Mi pare che tu ne abbia compiuto diversi ogni volta che hai provato a entrare nel nostro mondo. E per giunta l'ultima volta un topo di biblioteca ti ha strapazzato per benino... pfff... sei ridicolo!>>

Il volto dell'Ombra venne attraversato un leggero tic nervoso <<Come ho già detto, è stato solo un piccolo incidente di percorso.>>

<<Oppure di quella volta che un debole umano bloccò...>>

<<FINISCILA!>> sbottò, sempre più adirato dal comportamento dell'unicorno <<Ti rendi conto di chi hai davanti?! Te ne rendi conto?!>>

<<Sì. Davanti a me ho una creatura che si fa battere dalla sua stessa ombra. Ops, scusa per il gioco di parole. Che sciocco che sono.>>

<<SMETTILA HO DETTO!>> berciò nuovamente l'Ombra, puntando contro l'inquisitore il palmo della mano.

In pochi istanti formò una sfera di magia perniciosa e la scagliò contro la figura equina.

L'attacco fu così repentino che Blazing ebbe appena il tempo di attivare lo scudo.

L'esplosione fu violentissima.

L'onda d'urto e il calore sviluppatosi furono così elevate che per diversi istanti le neve si trasformò in pioggia.

<<Blazing!>>

Lightning si lanciò verso l'intensa colonna di fumo generata dalla deflagrazione, nella speranza di trovare l'unicorno ancora vivo.

Una volta vicina le fu impossibile infilarci all'interno. Gli occhi iniziarono a lacrimare fino a farle male e anche la semplice respirazione risultava difficile.

Col cuore in gola attese finché il fumo non si dissipò.
Quando finalmente vide il corpo dell'unicorno, la pegastrello perse un battito. Era riverso su di un fianco, e il torace sembrava immobile. L'impermeabile era strappato e fumava copiosamente.
<<Blazing.>> sospirò nuovamente la giumenta, lasciandosi cadere disperata vicino al suo corpo e cercando disperatamente il battito cardiaco.
<<Sia ringraziata Twilight!>>
Il battito c'era, seppur debole... ma c'era.
L'Ombra fece una smorfia di disgusto <<Che scena patetica, veramente patetica!>>
<<Taci, bestia!>>
Il demone rise di gusto <<Quello stolto ti ha influenzato a quanto pare. Vabbè, ho già perso troppo tempo con voi. Lascero il divertimento ai miei sottoposti.>>
L'Ombra sollevò una delle zampe artigliate e fece un veloce gesto con le dita.
Per alcuni secondi non accadde nulla, poi però centinaia di urla agghiaccianti si propagarono nell'aria.
Un'infinità di rovinose creature alate, bipedi e dalle fattezze animali, comparvero nel cielo.
Nonostante il numero impari, Lightning sentì crescere dentro di sé una rabbia mai provata prima.
<<NON! VIOLERETE! IL! SUO! CORPO!>> urlò adirata, sovrastando le grida degli araldi ormai prossimi.
I quarzi nei due bracciali si illuminarono così intensamente che i demoni più vicini vennero vaporizzati istantaneamente.

Tante, tantissime voci lo chiamavano.
Blazing non vedeva nulla, però le voci erano così... calde... suadenti... tentatrici.
Sì, era stufo di combattere.
Un po' di riposo non gli avrebbe fatto male... un riposo eterno per tutte le fatiche compiute.
"SVEGLIATI!"
"Cosa? No! Voglio solo un po' di pace... un po' di semplice pace..."
"SVEGLIATI!" ripeté la voce dal tipico timbro femminile.
L'unicorno tentennò.
"Chi... sei?"
Qualcosa dentro di lui scattò.
Quella voce era diversa da tutte le altre che, di sottofondo, continuavano a chiamarlo.
Era decisa.
Era pura.
Ricolma di speranza.
"Allora mi senti! Una tua amica ha bisogno di te in questo momento. Devi riprenderti subito!"
"Amica? Ma io non ho amic- LIGHTNING!"
"Esatto! Proprio lei! In questo esatto momento sta compiendo l'impossibile per difenderti."
"Difendermi?" chiese l'unicorno, confuso "E da chi?"
"Come da chi? Dagli araldi e dall'Ombra stessa, dannazione!"
Blazing scosse la testa confuso. O meglio, pensò di farlo.
"Ma chi sei? Per quanto ne so puoi essere benissimo uno scagnozzo dell'Ombra, se non l'Ombra stessa."

“Io... fui una grande amica di Twilight un tempo.”

La voce, anche se esitante, risultò essere malinconica.

Blazing scelse di fidarsi. In cuor suo sentì la necessità di farlo.

“Cosa vuoi da me?”

“Devi riprenderti da questa sorta di coma e combattere l’Ombra. Ti aiuterò, tranquillo.”

“Ma... è impossibile. Mi ha steso con un semplice colpo. Come potrei oppormi a lui?”

“Ti ho detto che ti aiuterò!”

“Ma...”

“Pensa al giuramento!”

“Cosa? Ma ti pare il momento per certe cose!?”

La voce non si arrese *“Dai! Ripetila con me. Io...”*

“... Umile servo dell’Inquisizione, giuro davanti alla Principessa e Gran Sacerdotessa dell’Inquisizione del Crepuscolo Twilight Sparkle, di difendere Equestria, i suoi abitanti e il mondo intero dall’assalto dell’Ombra.”

“Mai mi mostrerò...”

“... debole di fronte agli araldi dell’Ombra o all’Ombra stessa,” continuò Blazing, sempre più infervorato e con la voglia di tornare a vivere e combattere “mai mi lascerò cadere in tentazione, mai mi arrenderò davanti a loro.”

“Io giuro...”

“... di preservare l’Armonia, lo Spirito dell’Amicizia e dell’Amore con la mia stessa vita se necessario.”

“Io giuro...”

“... di difendere i miei stessi confratelli dall’eresia e dall’oscurità. IO GIURO!”

L’entità attese a lungo prima di parlare.

“Allora? Sei disposto a seguirmi... e a salvare Lightning?”

“Sì! E... grazie. Veramente. Io... non so che mi era preso...”

L’unicorno percepì la strana entità sorridere amorevolmente *“Non è colpa tua, ma dell’Ombra. Quando sei pronto dimmelo.”*

Lo stallone respirò profondamente *“Partiamo subito.”*

Dopo qualche istante si sentì avvolgere da una magia sconosciuta ma potente.

Più essa lo avvolgeva e più si sentiva leggero, in pace con se stesso.

Un’intensa e calda luce rosa lo accecò.

Lightning Star respirava affannosamente.

La corazza in cuoio versava in condizioni terribili e tutto il corpo era martoriato dalle ferite.

Nonostante la rabbia incontenibile, pian piano l’avevano messa alle strette fino a immobilizzarla nei pressi del corpo di Blazing.

L’Ombra fischiò sonoramente <<Devo complimentarmi con te, novizio. Mai mi sarei aspettato tutta questa volontà da una pegastrello come te.>>

<<Compi sempre l’errore di sottovalutare i tuoi avversari.>> ansimò la giumenta, dicendolo più come ultimo sfizio personale che altro.

Il demone ridacchiò <<Sì, l'inquisitore ti ha proprio influenzato molto. Peccato che morirete qui e oggi.>>

Lightning si preparò a sparare l'ultimo colpo, accumulando più energia possibile nella pistola.

Mai si sarebbe fatta toccare da quegli esseri spregevoli, piuttosto si sarebbe fatta saltare in aria portandosi con sé più araldi possibili.

<<Non farlo!>>

La voce vicina a lei la fece raggelare e perse istantaneamente la concentrazione sull'arma. Il quarzo si spense.

<<Blaz-Blazing?>> chiese con voce tremante, non osando girarsi verso la sua sinistra.

<<Sì, Blazing.>> ripeté lo stallone, alzandosi come se nulla fosse accaduto e attivando immediatamente uno scudo che proteggesse sia lui che la giumenta.

<<Io...io...>> ma Star non riuscì a dire altro e scoppiò a piangere.

<<Pensavo di averti... perso...>> biascicò in preda ai singulti, non facendo nulla per nascondere le lacrime che fuoriuscivano copiose.

<<Anche io Lightning, anche io...>> ammise lo stallone, accarezzandola dolcemente sulla criniera per confortarla.

<<Non è possibile! DOVRESTI ESSERE MORTO!>>

Blazing Heart osservò l'Ombra e si mise a ridere.

<<La mia capoccia è più dura della tua, dovresti saperlo ormai.>>

L'Ombra, visibilmente in panico, lanciò una serie di attacchi perniciosi contro i due pony, colpendo indistintamente sia lo scudo che i suoi sottoposti.

Quando il fumo provocato dall'attacco si diradò, lo scudo era ancora attivo e il suo creatore non mostrava alcun segno di affaticamento.

<<NON È POSSIBILE!>>

Quello che accadde stupì sia l'Ombra che Lightning.

<<Si che è possibile!>> rispose Blazing.

Ma la voce non era la sua.

Il timbro era femminile.

L'Ombra, quando la riconobbe, venne preso dal panico.

<<NO! NON TU!>>

<<Vedo che la memoria non ti manca.>>

<<NON PUOI SCENDERE NEL MIO REGNO! NON PUOI!>>

L'entità all'interno di Blazing ridacchiò malevola.

<<No! Sei tu che sei uno stolto!>>

La creatura demoniaca ringhiò rabbiosa e iniziò ad attaccare con inaudita violenza lo scudo eretto dall'unicorno.

<<VI FARO' FUORI TUTTI! TUTTI!>>

La pegastrello, incurante delle esplosioni contro lo scudo, continuò a fissare esterrefatta lo stallone.

<<Chi... sei realmente?>>

Lo stallone tornò in sé e osservò la giumenta accasciata vicino a lui.

<<Lei... è quella che mi ha salvato dall'oscurità.>>

Lightning annuì titubante <<Ok, ma chi è?>>

<<Non me lo ha voluto dire, ma credo di averlo intuito.>>

<<Ti fidi di lei?>>

L'unicorno annuì <<Se non fosse per lei lo scudo sarebbe collassato da tempo. C'è una cosa che devo dirti. Tu... tu devi tornare indietro.>>

<<COSA!?!>> esclamò la giumenta, stupita <<Non ti abbandonerò mai Blazing! Men che meno ora che abbiamo la possibilità di sconfiggere quell'abominio.>>

<<Ma è questo il punto.>> le rispose comprensivo <<Non possiamo batterlo.>>

La pegastrello aprì la bocca per lo stupore. Si sentì crollare il mondo addosso.

<<Anche con l'aiuto di... lei, non abbiamo comunque le energie sufficienti per sconfiggerlo. Perfino la Principessa fece fatica a scacciarlo dal nostro mondo, e per riuscirci pagò un tributo pesantissimo. Io... non voglio che tu muoia. Tu devi vivere!>>

Lightning si sentì morire dentro, e giocò la sua ultima carta.

<<Ma come farai a rispedirmi indietro? E se anche potessi, torna insieme a me... o prendi il mio posto!>>

<<Ci penserà lei a farti tornare indietro. Io rimarrò qua.>>

<<No! Non lo accetto!>> urlò la giumenta, nuovamente in preda al pianto.

L'unicorno sospirò <<Devi farlo. Purtroppo l'entità che mi sta aiutando ha bisogno di un corpo fisico per eseguire la magia. Se venissi trasportato anche io, l'entità perderebbe il contatto con il mio corpo e nessuno di noi due tornerebbe a casa.>>

<<Non... c'è un'altra soluzione?>>

<<Purtroppo no.>>

L'entità era tornata, e tramite il corpo di Blazing osservava comprensiva la pegastrello distrutta.

<<Ma... non voglio abbandonarlo.>>

<<E tu non sai quanto sia felice per questo. Ma Blazing vuole vederti vivere, non morire in questo posto.>>

<<Cosa... farete quando me ne sarò... andata?>>

L'unicorno sorrise <<Semplice, prenderemo più tempo possibile per Twilight e per voi stessi. Io e l'inquisitore combatteremo contro l'Ombra nel suo stesso Regno, lì dove si sente più sicuro.>>

La pegastrello sospirò profondamente e si pulì gli occhi umidi con lo zoccolo.

<<Io... ok. Lo accetto. Però vorrei salutarlo per un'ultima volta.>>

<<Se è quello che desideri sarà fatto. Però anche io ti chiedo un favore.>>

Dal nulla comparve un bellissimo quarzo rosa a forma di cuore e dalle dimensioni di uno zoccolo.

<<Purtroppo non sono in grado di comprendere che cosa sta tormentando Twilight in questo momento, ma percepisco la sua enorme sofferenza. Non sono neanche in grado di stabilire se sia opera dell'Ombra o meno, ma ti prego, consegnale questo quarzo. Sono certo che la aiuterà, anche se non so in che misura e come.>>

Lightning annuì mesta e afferrò il cuore.

Quando entrò in contatto col quarzo si sentì pervadere da una strana energia. Di colpo iniziò a vedere e a sentire con più chiarezza ma, cosa ancora più importante, si sentì in pace.

<<Ok... lo farò. Promesso.>>

L'unicorno sorrise, poi chiuse gli occhi.

Il corno, già sfrigolante per tenere attivo lo scudo martoriato dai colpi dell'Ombra, si illuminò ancora di più e nuovi fasci magici comparvero.

La pegastrello venne inglobata in una bolla rosa di magia e lentamente si staccò da terra. Arrivata a circa mezzo metro da terra si fermò stazionaria.

La pegastrello iniziò a battere con gli zoccoli contro le pareti della bolla.

<<Fammelo salutare! Fammelo salutare per un'ultima volta! Me lo avevi promesso!>> urlò in panico.

Blazing ritornò in sé e si avvicinò alla sfera.

<<È arrivato il momento di dirci addio...>> disse mesto.

Star non rispose e si limitò ad annuire, impegnata com'era nel non mettersi nuovamente a piangere.

<<Sai Lightning, c'è una cosa che devo dirti.>> continuò lo stallone, appoggiando anche lui uno zoccolo sulla parete magica e alla stessa altezza di quello della pegastrello <<Ho imparato più cose da te in meno di una giornata che in mesi di lezioni come novizio dell'Inquisizione. Con te ho finalmente capito il vero significato dell'Amicizia e dell'Amore... di cosa significhi voler veramente bene a qualcuno... ed essere disposti a tutto pur di salvarlo.>>

<<Ti prego...non... >> biascicò la giumenta, controllando a stento le lacrime.

<<Per questo ti dico: grazie. Finalmente ho capito, ho potuto toccare con i miei stessi zoccoli che cosa volessero dire certe parole per me risultate sempre così vuote. Ti voglio e ti vorrò bene per sempre, comunque vada.>>

Lightning non resse oltre e scoppiò nuovamente a piangere, e anche a Blazing singole lacrime iniziarono a inumidirgli le guance.

Parte della bolla si aprì e i due pony si abbracciarono fino a stritolarsi.

<<Non lasciarmi... fammi rimanere qua...>> ripeté fra i singulti la giumenta, stringendosi ancora di più al collo dello stallone e bagnandogli la spalla con le lacrime.

<<Io vorrei... ma non posso... e non voglio...>> ammise nuovamente l'unicorno, tenendola stretta a sé e accarezzandola sulla criniera.

I due pony rimasero abbracciati a lungo, ma alla fine la bolla iniziò a richiudersi.

A malincuore si staccarono.

Una volta che la bolla rosa ritornò nella sua forma originaria iniziò a pulsare.

Blazing Heart si allontanò leggermente e salutò la pony all'interno muovendo la zampa.

<<Alla prossima allora.>>

Star si appiccicò alla parete e urlò una singola parola: Grazie.

L'unicorno sorrise, e mentre la sfera svaniva lentamente, fischiò il motivetto che tanto fece infuriare la pegastrello.

Quando la sfera scomparve l'Ombra cessò finalmente i suoi sterili attacchi contro lo scudo.

<<COSA? Di te non doveva rimanere neanche la polvere! E la pegastrello?!>>

Blazing disattivò lo scudo e sconsolato dondolò il capo.

<<Ahhhh, nonostante tutte le batoste che ti sei preso non hai ancora capito quanto sia potente il potere dell'Armonia, dell'Amicizia e dell'Amore. E per giunta mi hai rovinato l'impermeabile!>>

Dal lungo vestito strappato e bruciacciato lo stallone estrasse *Inferno* e la puntò dritto in faccia all'Ombra.

<<Che ne dici di una lezione di recupero?>>

L'inquisitore premette il grilletto.

Castello di Nuova Canterlot, Notte successiva

I muscoli le dolevano e reclamavano a gran voce una doccia ristoratrice e una sana dormita, ma dentro di sé sentiva l'impellente bisogno di tenere fede alla promessa data.

Lightning planò silenziosamente all'interno della stanza della Principessa da una delle finestre aperte.

La camera da letto era cinta dall'oscurità, e solo i numerosi macchinari attaccati all'alicorno emettevano delle flebili luci verdastre.

La pegastrello si stupì per l'ennesima volta su come fosse riuscita a eludere la sorveglianza del castello e a entrare nella camera privata di una Principessa, soprattutto in un momento così critico.

O l'Inquisizione l'aveva addestrata bene oppure erano le guardie reali a non essere in grado di svolgere il proprio lavoro.

La giumenta rimase ferma vicina alla finestra e trattenne il respiro. I suoi occhi notturni non rilevarono alcuna presenza all'infuori del corpo di Twilight stesa sull'enorme letto. Facendo attenzione a non fare rumore con gli zoccoli e a possibili trappole magiche, si avvicinò con esasperata lentezza presso il giaciglio.

Infine la vide.

Distesa sotto una leggera coperta nera, la Principessa era in preda a un sonno agitato.

Sudava copiosamente, mormorava frasi incomprensibili e non era raro vedere il suo corpo attraversato da improvvisi spasmi muscolari. Anche la criniera stellata sembrava mossa da un vento stentato.

Lightning la osservò a lungo, mortificata da quella visione. Vedere una... semidea in quelle condizioni era terribile

<<Essere immortali non significa essere eterni.>> affermò una volta il Gran Maestro.

Solamente in quel momento, osservando l'alicorno che nemmeno un secolo addietro sconfisse una delle minacce più terribili che Equestria dovette affrontare, capì quella semplice frase.

Delle leggere vibrazioni provenienti da una sacca laterale la riportarono alla realtà.

Il quarzo postovi all'interno pulsava sempre di più e chiedeva a gran voce di essere liberata.

Facendo attenzione, Star prese il cuore e con delicatezza la poggiò sul cuscino, vicino al volto di Twilight.

All'inizio nulla accadde, e questo fatto indispettì non poco la pegastrello.

Mentre la giumenta era in procinto di riprendersi il quarzo, esso prese vita.

Il cuore iniziò a emettere luce propria, emettendo delle bellissime e calde pulsazioni rosate.

Lentamente levitò in aria e principiò a girare su se stesso.

La rotazione, man mano che la luce emessa si faceva più intensa, aumentò sempre più.

La pegastrello indietreggiò e istintivamente si portò una zampa di fronte agli occhi, nel vano tentativo di difendersi dal bagliore sempre più intenso.

Infine il cuore esplose e il conseguente lampo illuminò a giorno la camera da letto.

Quando la giumenta riaprì gli occhi, di fronte al corpo della Principessa non vide più il quarzo rosa, ma una piccolissima sfera dai colori dell'arcobaleno.

Il fenomeno globulare si avvicinò all'alicorno e scomparve sul suo petto, all'altezza del cuore.

Lo stato della regnante mutò.

Il sonno divenne più calmo e finalmente non fu più in preda ai spasmi muscolari. Sul suo volto parve stamparsi un timido sorriso e una lacrima solitaria le inumidì la guancia.

Twilight proferì una singola parola, pronunciata con profonda malinconia.

Rachel.

La pegastrello era sbigottita e non tanto per i valori segnati dalle macchine che, seppur elevati, risultavano essere più stabili.

La strana parola bisbigliata dalla Principessa... che fosse il nome dell'entità?

<<Quel quarzo... chi te lo ha dato?>>

La roca voce del Gran Maestro la fece trasalire e si girò in preda al panico.

La figura equina, interamente coperta dalla tunica nera, era poco lontana dai pesanti tendaggi violacei della finestra dalla quale Lightning era penetrata.

<<Ma come...>>

<<Il quarzo>> ripeté l'anziano unicorno <<devi dirmi dove lo hai preso! E il Primo Inquisitore?>>

Star non percepì rabbia nel tono dello stallone, ma avvertì sorpresa, timore, sgomento.

<<È-è una lunga storia Gran Maestro... e non so se mi crederà.>> rispose infine, inchinandosi debolmente al suo cospetto.

Delle urla allarmate segnarono ai due pony che non gli era rimasto tanto tempo.

<<Novizio Lightning Star... in tutti questi lunghi anni i miei occhi hanno visto cose inimmaginabili, quindi su una cosa puoi star certa. Qualsiasi cosa tu mi dirai io ti crederò.>>

Quando l'unicorno le disse quelle parole di colpo le sembrò più vecchio, anziano almeno quanto l'alicorno distesa sul letto.

Il Gran Maestro sorrise debolmente <<Però è meglio se ne parliamo in un altro posto. Fra un minuto esatto le guardie riusciranno a disattivare il muro magico che ho eretto davanti alla porta e faranno irruzione.>>

La pegastrello aprì la bocca stupita <<Ma quindi lei sapeva che sarei venuta in questo posto?>>

L'unicorno ridacchiò debolmente <<Come ti ho già detto, ho visto e sentito molte cose nella mia lunga vita.>>

Lightning annuì e si avvicinò al superiore.

Proprio nello stesso istante nel quale i soldati sfondavano la porta, i due pony scomparvero in un lampo magico.

Mesi Dopo, Luogo Sconosciuto

La pegastrello osservava l'unicorno crocifisso. Leggeri filamenti di fumo pernicioso uscivano dalle numerose ferite provocate dalla precedente colluttazione.

<<Maledetta inquisitrice! Anche te farai la stessa fine del tuo amico!>>

Lo stallone indemoniato fece una risata gorgogliante e tornò a maledire la giumenta nella sua lingua arcaica.

<<Bè... prima o dopo dobbiamo morire tutti, no?>>

Lightning Star non indossava più la corazza in cuoio, ma un pesante impermeabile e un cappello a cilindro nero. Sul cilindro vi era impresso una I rossa.

Se vuoi nascondere un segreto mettilo in evidenza.

La pegastrello si avvicinò al corpo crocifisso e puntò la sua tanto amata pistola.

Dopo qualche istante diede avvio al rito.

Quando entrò nella Divisione Crepuscolo, alla giumenta venne insegnato un fatto particolare.

Per effettuare correttamente il rito di purificazione si poteva eseguire sia la formula standard dell'Inquisizione che una personale.

Nel secondo caso però un requisito era fondamentale.

Il rito doveva essere in grado di scatenare dei sentimenti puri da parte di chi lo compiva e, cosa più importante, ricordargli ogni volta i motivi per i quali si affrontavano le bestialità lanciate dall'Ombra.

La giumenta si affidò alla seconda, e come formula scelse la canzone che tanto odiò quando Blazing la fischiettò in sua presenza.

Ages pass. Snow falls.
All the earth sleeps beneath
a blanket of white.
Darkness clouds the sky.
Snow falls without end.
Recalling our past, we march on.
Times of turmoil shall pass.
Dawn fills our hearts with light.
Our hopes rise with the brilliant.
Sun rises with faith in tomorrow, we march on.

La pistola tuonò vendetta.

FINE